ANNO 53 — TORINO, *Lunedì 27 Giugno 1921* — NUM. 191

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i numeri festivi condizioni da stabilirsi caso per caso. Avvisi condizioni in base delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Omnibus - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo 14. Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le dimissioni del Ministero dopo il voto della Camera

La prima parte dell'ordine del giorno Turati-Modigliani, che condanna la politica estera del ministro Sforza, respinta con 234 voti contro 200; la seconda parte, relativa alla politica interna, respinta a maggioranza per alzata di mano -- Pronta risposta di Sforza a Salandra: " E' vero che il Governo circa Fiume, ha voluto violare un patto, ma era quel Patto di Londra che dava Fiume alla Croazia!,

ROMA, 27, ore 12.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle ore 11, ha deliberato che il Ministero rassegni le dimissioni al Re, in seguito al voto di ieri perchè la Maggioranza che lo sostiene non è stata ritenuta sufficiente trattandosi di una questione delicata come è quella della politica estera ed anche per il fatto che il gruppo della democrazia sociale che sostiene il Ministero ha fatto delle riserve.

Le dimissioni verranno oggi comunicate alla Camera nella seduta che si aprirà alle ore 15.

Si ritiene che il Re affiderà l'incarico della ricomposizione del Ministero all'onorevole Giolitti che comporrà un Gabinetto escludendo il ministro Sforza.

La seduta di ieri

Roma, 27, mattino.

La seduta domenicale si è preannunziata come una grande seduta, specialmente per l'enorme attesa del voto politico che chiude la discussione sul discorso della Corona. L'aula è quindi affollata di oltre 400 deputati. Sono presenti gli on. Nitti e Orlando. Non solo le tribune sono rigurgitanti, ma anche i corridoi sono gremiti di gente, impazientie di potere entrare. Alle 15 precise il presidente DE NICOLA dichiara aperta la seduta con oltre 150 deputati nell'aula. Siedono al banco del Governo i ministri Facta, Peano, Rodinò; poco dopo entra l'on. Giolitti cogli altri ministri Alessio, Soleri, Pasqualino Vassallo. De Nicola dopo le comunicazioni dei congedi, legge varie proposte di legge. Il presidente del Consiglio presenta dei disegni di legge. Si riprende la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

L'on. Treves

Primo oratore è l'on. TREVES, che svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva l'indirizzo di politica estera del Governo ». Appena Treves si leva a parlare, la Camera che è affollata di oltre 400 deputati, si fa attentissima. L'oratore afferma che la situazione della politica estera in Italia fu una delle cause determinanti delle elezioni perchè l'on. Giolitti volle evitare questa discussione, che da varie parti della Camera era richiesta e nella quale l'on. Giolitti avvisò una complicazione ai suoi danni. Ma invece che nel discorso della Corona non vi è stato alcun accenno nè un programma concreto di politica estera. Di fronte a questo silenzio e sistematico l'atteggiamento sfavorevole assunto da alcuni gruppi, che pur si dicono ministeriali e che nelle elezioni erano riuniti in un blocco, l'appoggio del Governo. (Applausi all'estrema sinistra). Nè più concreto è lo silenzio della Corona. Così che, il Parlamento è al riguardo completamente all'oscuro e nemmeno ha portato alcuna luce il discorso di ieri del ministro degli Esteri, che si è limitato ad una esposizione di buone intenzioni. In vero, è che la politica estera europea è ancora tutta informata ai criteri che hanno ispirato il trattato di Versailles.

Si è manifestato nel Paese un senso di sfiducia nello Stato, come reazione profonda degli spiriti per gli atteggiamenti assunti nell'assetto europeo dopo la guerra e si è parlato di una riduzione delle funzioni dello Stato di cui si è voluto profittare per sostenere la libertà della scuola. A questa tendenza l'oratore è contrario. Egli può anche essere fautore della libertà della scuola, ma ha timore della libertà dell'insegnamento perchè ogni partito vorrebbe sovrapporre la scuola per sè, per asservirla ai propri fini politici.

CODA: — Lei così taglia i ponti...! (*Ilarità*).

TREVES: — Le masse socialiste sono accusate di non seguire una politica nazionale. E' vero invece che le masse lavoratrici non vogliono saperne di politica nazionalistica (*l'estrema sinistra applaude, mentre la destra protesta*).

GIANOI: — Ricordatevi di Caporetto!

MINGHINO, socialista: — Imboscato!

Il parlamentino dura un bel pezzo ed invano il Presidente De Nicola richiama all'ordine gli interlocutori. Ripresa una relativa calma, l'onorevole TREVES continua esaminando la politica estera, e chiede, quale sarà l'atteggiamento dell'Italia nella condotta degli Alleati contro la Germania per la esecuzione del trattato di Versailles e se, in caso di inesecuzione, l'Italia si associerà alle coercizioni. Rileva che, purtroppo, l'Italia, come già nella Triplice Alleanza, sarà nell'assenza nella politica dell'Intesa, nella politica del blocco di occidente. La sua politica, allora come ora, è di stare col più forte. Dei disastrosi effetti della politica del più forte si è avuto recente esempio nella questione delle riparazioni, per cui il primo pagamento effettuato dalla Germania ha avuto una grave ripercussione sulla valuta, specialmente dei Paesi economicamente più deboli come il nostro. Nelle attuali condizioni economiche dell'Italia molto più avrebbe giovato un indirizzo di politica estera conforme alle idee propugnate dal partito socialista (*applausi all'estrema sinistra*). Rileva la politica subdola con cui la Francia, ossessionata dalla paura della rivincita tedesca, arma la rivoluzione in Polonia. Non già alla Polonia, ma alla Francia dovrebbero essere rivolte le invocazioni alla pace fatte ieri dal ministro degli Esteri (*applausi all'estrema sinistra*). In questo modo si informa lo stesso principio plebiscitario e contro tale politica fortiera di gravi pericoli. L'oratore protesta in nome del proletariato. Anche nel campo economico la Francia e l'Inghilterra adottano la politica del più forte costituendo la più forte concentrazione monopolistica delle industrie metallurgiche e aggravando così la crisi economica del nostro Paese.

Altro indice di questa politica è l'assassinio del Montenegro. Il ministro degli Esteri disse ieri che del Montenegro non si parlò a Rapallo, ma sì in parte l'assassinio era già stato deliberato a Parigi. Rivolge intanto un fervido saluto a quel popolo, che ebbe il solo torto di aver creduto alle promesse dell'Intesa e di essere sceso prima in campo al suo fianco. (I socialisti applaudono vigorosamente mentre i fascisti si scagliano vivacemente contro l'oratore. Invano il presidente scampanella).

DEVECCHI. — Disertori!

MINGHINO, socialista. — Imboscato!

CODA, SICILIANI. — Caporetto è stata la conseguenza di queste vostre affermazioni! — L'estrema investe contro i fascisti gridando: Vendul! Delinquenti! Assassini! — I Questori Quarlenti e Sipari si affrettano ad accorrere all'estrema sinistra ed alla Destra per calmare gli animi più accesi.

Ristabilita la calma, TREVES continua, sostenendo che l'Intesa non ha mai favorito una federazione di popoli balcanica. Parla della Russia e ritiene una illusione dei comunisti credere che l'alleanza bolscevica turca si proponga lo scopo di portare il comunismo in Europa. L'oratore è di avviso che per assicurare la pace in Europa sia necessario rompere sia il blocco occidentale, sia quello orientale, e tendere la mano alla Russia.

TUNTAR, comunista. — Ma questo non lo avete sostenuto. Siete fuggiti alla discussione a Livorno! — Si accende un battibecco fra comunisti e socialisti, fra gli applausi e le risa ironiche della Destra. — TREVES conclude inneggiando alla realizzazione dell'ideale socialista, il solo che colla sua forza di vita e di lavoro possa assicurare e garantire la salvezza e la prosperità del mondo.

Appena terminato il discorso di Treves, i socialisti gli fanno una grande dimostrazione. Sugli altri banchi della Montagna un violentissimo pugilato avviene fra socialisti e comunisti. BOMBACCI grida: Falsificatori! — TUNTAR: Evviva la Russia! — ZANIBONI a Tuntar: Slavofilo! — Tuntar fa per scagliarsi contro Zaniboni, ma viene trattenuto dai vicini. Il chiasso è enorme e volano anche qualche pugno. Molti deputati accorrono per calmare i più accesi, specie Bombacci, che è divenuto furioso. Fra gli accorsi si notano vari socialisti con a capo Ferri. Mentre tra socialisti e comunisti continuano i battibecchi, appena si fa un po' di calma, i socialisti inscenano una nuova dimostrazione calorosa a Treves.

Il PRESIDENTE annunzia ch'è stato presentato quest'ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Turati, Modigliani, Matteotti, Lupardi, Grifi, Maffi, Riboldi, Allegri, Ellero, Ambrosini, Musatti, Zirardini, Buglione, Bombacci, Bacci, Francesco, Di Napoli, Matteotti, Cavina: « *La Camera, affermando nettamente contraria alle direttive e all'azione del Governo, sia nella politica estera che in quella interna ed economico-sociale, passa all'ordine del giorno* ».

Parla l'on. Giolitti

GIOLITTI, presidente del Consiglio (*segni di vivissima attenzione*), nota essere questo uno dei campi più vasti di discussione che si possano presentare in Parlamento e che opportunamente offre ai partiti l'occasione di manifestare le loro varie tendenze. Risponderà alle principali questioni che sono state sollevate.

Le elezioni

Non crede sia stata inutile la convocazione dei comizi, sussurra, infatti, può riconoscere che lo spirito di quest'assemblea è profondamente diverso da quello della precedente legislatura (*applausi, commenti*). Aggiunge che, secondo la nostra tradizione, essendosi aggiunte nuove provincie alla patria, era necessario chiamare tutto il Paese alle urne. L'appello al Paese è stato il miglior mezzo per condurre alla pacificazione degli animi. Lo dimostrano i discorsi dell'on. Mussolini e dell'on. Turati, che nelle parti più opposte della Camera hanno inteso voti per questa pacificazione (*approvazioni, interruzioni all'estrema Sinistra*). Avverte che nei comizi che hanno travagliato il Paese il Governo ha fatto quanto poteva per mantenere l'ordine, ma l'azione sua riesce necessariamente inefficace quando trattasi di conflitti in cui prendono parte centinaia di migliaia di persone (*applausi, rumori*). All'on. Turati osserva che, se non tutti i blocchi furono costituiti regolarmente, essi riuniscono partiti come la democrazia liberale e la democrazia sociale, tra loro certamente più affini che non le varie tendenze del partito socialista (*vivi applausi, rumori all'estrema Sinistra*).

La collaborazione socialista

Il sistema della rappresentanza proporzionale comincia ora ad organizzare i partiti nel Paese e assisteremo a questo fenomeno: dell'unione dei vari partiti democratici e della scissione del partito socialista (*approvazioni, commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*). Riconosce essere vero che la maggioranza, che sostiene il Ministero, come il Ministero stesso, rappresentano l'unione di partiti diversi; ma è questa una conseguenza necessaria della proporzionale. Il Ministero è però venuto con un programma concordato fra i diversi partiti ed è in nome di questo stesso programma che furono indette le elezioni. Col sistema della proporzionale non avremo Ministeri di partito, ma di coalizione, e a queste coalizioni l'oratore spera che in un tempo più o meno prossimo parteciperanno anche i socialisti (*commenti*). Ricorda, intanto, di aver ben due volte, in passato, invocato la collaborazione del partito socialista; chè se questa collaborazione gli è mancata egli ha però ugualmente applicato alcuni postulati socialisti, come la libertà di sciopero e di organizzazione sindacale (*approvazioni, commenti*). Certamente, se un siffatto accordo avverrà, sarà sulla base d'un programma completo e preciso.

Un saluto alla Svizzera
Il decentramento - La scuola

In materia di politica estera si associa a quanto ha detto l'onorevole ministro degli esteri. Prega poi l'on. Mussolini di non parlare di un fredduloso svizzero, poichè la missione politica della Svizzera, Stato federale e neutrale, è essenziale per la pace dell'Europa, e senza di essa l'ultima guerra sarebbe stata di gran lunga più sanguinosa. L'Italia non può che desiderare ed augurare a quel popolo, così forte e civile, che continui nella sua storia gloriosa (*vivi applausi*).

A coloro che hanno ricordata la proposta Mingbetti, relativa alle regioni, ricorda che allora questo concetto parve una minaccia alla nostra recente unità. Ora le cose sono cambiate. Può addivenirsi non solo alla mansione di governatori regionali, ma anche di rappresentanze elettive regionali con l'attribuzione di particolari competenze nel senso di una razionale decentrazione (*approvazioni, applausi*). Intanto, crede debbano mantenersi le autonomie che vigono nelle nuove provincie.

Constata che si è fatta molta confusione sul principio della libertà della scuola. Quel che ha da rimanere ferma si è la vigilanza dello Stato per la tutela di quei principi che sono il fondamento della nostra vita statale. Si augura che questa legislatura possa avere il vanto di risolvere il grave problema.

La crisi economica
e situazione finanziaria

Osserva che la crisi economica ha carattere mondiale e colpisce sopratutto i popoli europei. Per superarla, quindi, non possiamo fare affidamento che sulle nostre forze. Nega che si tratti, come fu affermato, d'una crisi dipendente dal sistema di produzione. Per superare questa crisi il Governo non può far molto, perchè dalla crisi stessa rimane colpita indirettamente anche la finanza dello Stato. Il Governo può soltanto cercare di togliere, per quanto è possibile, gli ostacoli ed agevolare gli sbocchi alla nostra produzione. Questo non mancherà di fario. Le condizioni della finanza sono già gravi e saranno aggravate dalla crisi. Si pensi che abbiamo un disavanzo di quattro miliardi. In queste condizioni il Governo ha il dovere assoluto di resistere alle nuove domande di spese se non il vuol portare il Paese al fallimento (*approvazioni, commenti*). Riafferma la necessità di economie, ma osserva che non si può davvero contare sopra di esse come rimedio alla crisi attuale. Sarà necessario aumentare gli stipendi dei funzionari, ma converrà attingere i mezzi dalla semplificazione degli ordinamenti amministrativi e dalla soppressione degli organi centrali (*approvazioni, interruzioni, commenti*). Non intende ridurre l'imposta sui sopraprofitti, pur essendo disposto a correggere gli eventuali difetti della legge (*commenti*). Si è determinata una forte corrente contro la nominatività dei titoli, alla quale è stata persino addebitata la crisi attuale, mentre quella legge non è stata ancora applicata (*commenti prolungati*). Essa è invece necessaria per impedire che quarantà miliardi di titoli sfuggano alle imposte, per rendere più sincere le assemblee degli azionisti e per impedire molte frodi e speculazioni (*approvazioni*).

Lo sciopero degli impiegati
Fascisti e socialisti

Si è parlato di ridurre le funzioni dello Stato a quelle di giustizia, di polizia, di sicurezza esterna, ma la vita moderna è assai più complicata, e non è più concepibile lo Stato come Stato-gendarme; è necessario però che si riabbi l'autorità dello Stato, specialmente sopra i suoi dipendenti. Lo sciopero nei servizi pubblici è un delitto previsto dal Codice penale (*approvazioni, applausi, rumori all'Estrema Sinistra*) e il giorno in cui il partito socialista sarà al Governo, sarà costretto ad essere severo come è stato il Governo attuale, e forse più (*approvazioni, rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Venendo alle lotte tra fascisti e socialisti, nota che è ammesso che le prime violenze furono commesse in molti luoghi da comunisti. Il Governo non ha mancato, quando era in poter suo, di reprimere tali conflitti. Lo provano le numerose denunzie all'autorità giudiziaria, le numerose perquisizioni, i sequestri di ingenti quantità di armi, di bombe, di esplosivi ad alta potenzialità, di cartucce (*commenti*). A chi reclama un'azione più energica chiede se avrebbe forse dovuto scbgliere i fasci di combattimento (*denegazioni e rumori all'Estrema Sinistra, vive approvazioni sugli altri banchi, commenti prolungati*). Nota che gli iscritti ai fasci sono 187,000. Non è dunque più una questione di politica, è una questione politica (*commenti*). Il Governo, di fronte a questo fenomeno, si trova nella stessa condizione in cui si trovò di fronte all'occupazione delle fabbriche (*commenti*); nell'un caso e nell'altro il Governo non è ricorso alla violenza. Egli era nei limiti della legge. Spera tuttavia che questo periodo di violenza sarà per cessare mercè l'opera concorde di pacificazione di tutti i volenterosi.

Confida che la nuova Camera potrà rendere molti servizi al Paese. Quanto alla vita del Ministero è questione di secondaria importanza. Se la Camera crede opportuno un cambiamento di uomini lo dica apertamente. Gli uomini che sono oggi al Governo non desiderano che di servire nel modo che vorrà la rappresentanza nazionale (*vive approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni, commenti prolungati*).

Gli ordini del giorno

Voci: — La chiusura!

Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione che è approvata.

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

NASI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a convertire in proposta concreta le idee generiche più volte manifestate in Parlamento sul decentramento amministrativo e sulle autonomie locali ». Rileva che anche in Sicilia vi è stato un largo movimento per l'autonomia regionale. Ricorda che di autonomia parlò anche il Governo quando si presentò alla Camera, ma questa parte del programma del Governo è rimasta lì qui lettera morta. E' ora tempo che il Governo proceda alla sua attuazione, cominciando dalla parte che concerne il decentramento della riforma burocratica. Occorre modificare la struttura amministrativa del nostro ordinamento per porre rimedio allo squilibrio che l'una delle manifestazioni più acute del malessere del paese nell'ora presente. Il Governo non ha fin qui avuto altro coraggio che quello di aumentare i gravami fiscali. Deve ora procedere sollecitamente all'attuazione del programma del decentramento, che solo può avviare la nazione verso i suoi nuovi destini.

PESANTE dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, plaudendo al saluto dato alle popolazioni riunite alla patria, richiama l'attenzione del Governo sui bisogni urgenti delle nuove regioni ». Esprime la fede e l'attaccamento delle regioni redente al Regno d'Italia, insieme colla gratitudine verso il popolo italiano per i sacrifizi e le sofferenze sopportate nella guerra per la loro liberazione. Confida che, mentre si compie l'unione degli italiani per i supremi interessi della patria, sia possibile apprestare una serie di provvidenze che valgano a risolvere i più gravi problemi d'ordine generale e anche quelli che si riferiscono alle nuove terre annesse. E in questa fiducia esprime il grato animo di quelle popolazioni, che concorreranno con ogni loro sforzo alla prosperità ed alla grandezza della patria. (*Applausi a destra*).

GUARIENTI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo la necessità e l'urgenza della riforma della finanza locale dei Comuni e delle Provincie, invita il Governo a presentare subito l'apposito disegno di legge presentato dalla speciale Commissione reale ». L'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli on. Bonfiano, Romani, Ferri Leopoldo e Curti. Nella come presentemente è pesa delle spese locali grava principalmente sulla proprietà fondiaria, che ormai non potrebbe tollerare oneri maggiori. Segnala gli studi fatti da una autorevole Commissione per il riordinamento dei tributi locali, sulla base di una equa distribuzione dei cespiti. Fa voti che a questi concetti si ispiri l'opera riformatrice del Governo. (*Approvazioni al centro*).

CELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, affermando la necessità che la politica italiana si svolga nel fermo rispetto della legge, nella tutela della libertà di organizzazione e nella condanna di ogni violenza, passa all'ordine del giorno ». Parla in nome del gruppo socialista riformista. In materia di politica estera riconosce che si buoni propositi del Ministro non rispose il successo nel campo dei fatti. Afferma la sua salda fiducia nei principii etici fondamentali e ravvisa nell'abbandono di questi il doloroso fenomeno della lotta fra gli interessi contrastanti. In questa lotta insane l'Italia non può rinunziare a quella dottrina mazziniana che è sua dottrina e vanto. Si dimentica questa, che è la sua missione, la sua politica si esaurirà in un vano sforzo di conciliazione di interessi inconciliabili. Così, nella politica orientale e nei rapporti colla Russia, l'Italia sconta la pena della sua condotta incerta ed esitante. Ne dicesi che l'oratore voglia una politica di esclusivo idealismo, perchè nel caso presente la politica coincide cogli interessi pratici materiali ed economici d'Italia. Nel campo della politica interna osserva che l'autorità dello Stato consiste, non solo nella forza, ma anche nella fiducia dei cittadini. Per l'esistenza stessa dello Stato auspica la sollecita restaurazione dell'impero della legge, affermando che l'Italia ha bisogno di tranquillità e di lavoro. Rileva infine che per la pace e per la prosperità del paese le classi lavoratrici devono cavvisare la loro migliore tutela nel ristabilirsi dell'impero della legge. Sostiene che la libertà di organizzazione è il presupposto della cooperazione che le classi lavoratrici devono dare per la restaurazione delle fortune economiche del paese. Dichiara infine che il partito riformista non è indifferente ai problemi dello spirito e riconosce tutta l'importanza delle forze morali. Animeste la libertà dell'insegnamento, ma afferma che lo Stato non possa nè sopprimere nè ridurre la propria funzione educativa. Qualunque riforma della scuola rimarrà però inefficace se non confortata dal consenso e dalla fede del paese. Afferma infine il dovere, nella gravità dell'ora presente, della sincera collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà. Si è perciò che cordialmente si associa all'on. Turati nel grido di: Viva l'Italia! (*Applausi a sinistra, congratulazioni*).

L'ordine del giorno Tovini approvato

GIOLITTI, presidente del Consiglio, constata che i vari ordini del giorno si propongono principalmente lo scopo di manifestare il pensiero dei singoli presentatori. Chiede che la votazione abbia luogo su quello fra i vari ordini del giorno che è il più preciso e comprensivo, e cioè su quello dell'on. Graziadei. Tale ordine del giorno dice: « *La Camera non approva la politica del Governo* ». (Commenti prolungati).

PRESIDENTE annunzia che gli on. Federzoni e Mussolini hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva la politica estera del Governo ». Questo ordine del giorno non può essere svolto perchè pervenuto dopo la chiusura della discussione. Chiede poi ai vari presentatori degli ordini del giorno se intendano mantenerli.

TOVINI mantiene il suo ordine del giorno.

GRAZIADEI, poichè il suo ordine del giorno non potrebbe accomunare le opposizioni, date le sue origini comuniste, lo ritira. (*Commenti*).

TURATI mantiene il suo ordine del giorno.

FEDERZONI e MUSSOLINI mantengano il loro ordine del giorno. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

MEDA, relatore, osserva che la Camera deve votare se approva o non approva l'indirizzo di risposta.

PRESIDENTE, osserva che dovranno essere posti a partito gli ordini del giorno mantenuti, con gli emendamenti.

CODACCI-PISANELLI desidera conoscere il pensiero del Governo sull'ordine del giorno Federzoni-Mussolini.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, prega la Camera di respingere l'ordine del giorno dichiarando che su questo argomento il Governo pone la questione di fiducia.

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Tovini, sottoscritto anche dagli on. Cavazzoni e Guerrieri.

MODIGLIANI, chiede la votazione per divisione e propone che sulla prima parte dell'ordine del giorno si proceda a votazione nominale.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, dichiara di accettare l'ordine del giorno Tovini, che non ha nulla di contrario ai propositi e al programma del Governo. Su questa questione non può però porre la questione di fiducia, che mantiene invece per l'ordine del giorno Federzoni-Mussolini.

FEDERZONI, dichiara che egli e i suoi amici voteranno a favore della prima parte dell'ordine del giorno Tovini. Sulla seconda parte, che comprende molteplici e varie questioni, si asterranno.

MODIGLIANI, non insiste nella domanda di appello nominale; consenta però che l'on. Giolitti non possa ritenere che il pensiero dell'onorevole Tovini coincida con il proprio, così come l'ha espresso testè nel suo discorso.

GIOLITTI, nota che la Camera è chiamata a votare sull'ordine del giorno non sul discorso col quale questo è stato illustrato. Ripete che quest'ordine del giorno, per se stesso considerato, non ha in sè nulla che contraddica con la discussione fatta dianzi dall'oratore.

PRESIDENTE, pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Tovini:

« *La Camera riaffermando essere il Parlamento l'espressione vera e maggiore della rappresentanza della sovranità popolare, fa appello a tutte le forze politiche nazionali perchè, rinunziando ad ogni forma di violenza o di sovrapposizione individuale o collettiva agli organi legittimi della vita civile.* ».

E' approvata, (*vivi commenti applausi, vivissimi prolungati*).

CAVAZZONI, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dichiara di trasformare in raccomandazione la seconda parte dell'ordine del giorno Tovini.

La questione di fiducia
sull'ordine del giorno Turati

Il PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno Turati: « *La Camera, affermandosi nettamente contraria alle direttive e all'azione del Governo, sia nella politica estera che in quella interna ed economica e sociale, passa all'ordine del giorno* ».

GIOLITTI prega gli onorevoli Federzoni e Mussolini di ritirare il loro ordine del giorno ed associarsi a quello degli onorevoli Turati e Modigliani.

CHIESA chiede la votazione per divisione.

FEDERZONI si associa a tale richiesta.

MODIGLIANI chiede che sulla prima parte dell'ordine del giorno si voti per appello nominale.

GIOLITTI dichiara che mette la questione di fiducia su tutte e due le parti dell'ordine del giorno.

La democrazia sociale per il Governo

GIRARDINI parla per dichiarazione di voto. A nome della democrazia sociale ricorda che l'on. Giolitti credette il potere in dolorose e tristi condizioni. (*Commenti*). Riconosce che il Governo presieduto dall'on. Giolitti ha efficacemente concorso a ricondurre nell'ambito della legalità gruppi e partiti che ne erano fuori. (*Commenti*). Tuttavia, a proposito della politica estera, osserva che, se in un primo momento la condotta del Ministro degli Esteri può ritenersi giustificata per le condizioni in cui l'opera sua si svolgeva, la stessa giustificazione non merita però nel suo stadio ulteriore. Pertanto, se si dovesse votare soltanto sulla politica estera, il suo gruppo non esiterebbe a votare contro. Però, siccome la questione di fiducia comprende il voto su tutta quanta la politica del Gabinetto, l'oratore ed i suoi amici non possono negare la loro fiducia al Governo. (*Approvazioni a Sinistra, commenti*).

MAURY, a nome del gruppo agricolo, il quale non rinuncia alle tradizioni del liberalismo italiano, dichiara che voterà l'indirizzo di risposta al discorso della Corona seguendo una corretta consuetudine costituzionale. Vuole però affermare anche in questa occasione la necessità, non solo della difesa tecnica dell'agricoltura, ma anche dell'interesse di quei dieci milioni di italiani che all'agricoltura danno le loro migliori energie. (*Rumori, segni d'impazienza*). Quanto alla politica estera del Governo ne rileva le conseguenze disastrose per l'economia agraria e per i nostri emigranti. Pertanto, il gruppo agrario voterà la prima parte dell'ordine del giorno Turati che condanna la politica estera del Governo. (*Applausi all'Estrema sinistra, commenti rumori*).

La dichiarazione di Salandra

SALANDRA (*segni d'attenzione*). — A nome del gruppo liberale democratico dichiara che voterà la prima parte dell'ordine del giorno Turati che condanna la politica del Governo. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio e il discorso della Corona avrebbero indotto l'oratore e i suoi amici a cooperare col Governo per l'attuazione del suo programma di ricostruzione sociale e di riforamento della autorità dello Stato, ma l'oratore non può approvare la politica estera del Governo specialmente dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri (*commenti*). L'on. Sforza, infatti, nel punto del suo discorso che più da vicino interessano i sentimenti e gli interessi del paese, e cioè in quelli che si riferiscono alle questioni adriatiche, non diede esaurienti spiegazioni. Per quanto si riferisce al Montenegro, osserva che la questione non concerne i principii montenegrini, bensì l'indipendenza della nazione montenegrina, che costituiva un vivo interesse italiano. Ma il ministro degli esteri non ha voluto o potuto dire che cosa sia avvenuto di tale indipendenza. Nota a questo proposito che il Parlamento continua a non essere tenuto al corrente delle più gravi questioni che interessano la politica estera del paese (*approvazioni a Destra*). Venendo al trattato di Rapallo e alla questione di porto Baros ricorda la deliberazione della Commissione degli esteri che invitava il Governo a garantire l'italianità di Fiume, (*interruzioni del ministro degli esteri*); ma il ministro degli esteri non avrebbe lasciato prendere tale decisione se egli avesse avuto in quell'epoca diversi impegni. Ciò significa che tali impegni contrasse posteriormente, in dispregio di quella deliberazione (*approvazioni a Destra*). Circa la Dalmazia ritiene che il ministro degli esteri non abbia sufficientemente garantita la tutela degli italiani dalmati. Rileva l'anticipato sgombero di Sebenico e della seconda zona dalmata ed afferma che l'on. Sforza non se ha esposte le ragioni alla Camera. (*rumori all'Estrema Sinistra, proteste all'Estrema Destra*). Concludendo, afferma che le conseguenze della politica estera del signor Sforza sono state e sono dannose per l'Italia e perciò tale politica è da condannarsi. (*applausi a destra, rumori vivissimi all'Estrema Sinistra*).

Energica rimbeccata di Sforza

Salandra si è affrettato a concludere tra i continui segni di impazienza della Camera. Verso la fine delle sue considerazioni, le sue parole erano coperte da grida di: Basta! Basta! Appena Salandra ha finito di parlare i fascisti ed i nazionalisti applaudono vigorosamente. Ma le urla e le proteste dei socialisti e della sinistra coprono gli applausi. Allora fascisti e nazionalisti ripetendo la dimostrazione mentre i socialisti ripendono le urla contro Salandra. Così si va avanti per cinque minuti.

Socialisti: — Siete morti. Non ci darete pace. I fascisti inveiscono contro i socialisti. La scena è impressionante. Quando ritorna la calma avviene un colpo di scena indimenticabile.

Il Ministro degli Esteri siede di parlare, si alza e lascia cadere in mezzo al silenzio della Camera queste semplici parole: « *L'ho detto anche dell'on. Salandra mi spiace e rispondergli brevemente. Ciro Esatto, è vero: il Governo italiano ha voluto violare un patto; il Patto di Londra che dava Fiume alla Croazia* ». Dette queste parole il conte Sforza siede.

L'impressione prodotta dalla terribile sferzata del Ministro degli Esteri all'ex-Presidente del Consiglio è immensa. I fascisti ed i nazionalisti saltano in piedi come un uomo solo, furibondi e lanciano un coro di invettive contro Sforza. In mezzo al baccano si ottiene finalmente silenzio. Siciliani, Farinacci, Finzi, che accesi in volto, gesticolano, gli gridano: « Vigliacco! Traditore! Mentitore! Si dimetta! Via da quel banco: è una vergogna! ». I socialisti commentano la scena con grandi risate.

SALANDRA, pallido in volto, pronuncia parole che non si odono. Poi siede. I suoi più fidi come Riccio, Cadacci, Maury, lo circondano, come per fargli scudo, mentre i fascisti scendono nell'emiciclo. L'agitazione è tale che si teme un conflitto. Ciarlin, Gray, Siciliani, Federzoni, sono tutti nell'emiciclo e continuano a gridare contro Sforza che discorre tranquillamente con Giolitti.

DE NICOLA, in piedi, grida: — La finiscano. Questo contegno è indegno del Parlamento. Li richiamo all'ordine! — Il Presidente richiama i socialisti ed i fascisti; alcuni fascisti gridano al conte Sforza: Andiamo. Usciamo dall'aula.

Il conte Sforza rimane calmo e sorridente. I socialisti continuano a ridere ed a canzonare i fascisti. Alcuni di questi fanno cenno di slanciarsi contro i socialisti, ma i questori ed alcuni deputati popolari sono prontamente intervenuti. Ogni scontro è evitato, ma il parapiglia dura lungamente. L'eccitazione è grandissima. Tale indignazione dei fascisti dimostra che il colpo vibrato dal conte Sforza a Salandra è andato a segno. Il Presidente continua a scampanellare ed a raccomandare la calma. Salandra confabula con un gruppo dei suoi amici ed i fascisti continuano a gridare a Sforza: « Dimissioni ». Finalmente torna a poco la calma rientra.

CAVAZZONI dichiara, in nome del gruppo popolare, che non può approvare l'ordine del giorno Turati-Modigliani, nè vuole interrompere una attività di Governo al quale il gruppo è rappresentato tuttora partecipa. Afferma al proposito del gruppo popolare è quello di seguire in questa legislatura una efficace e fattiva opera conforme alle direttive segnate nel suo programma e riaffermate nelle dichiarazioni dei suoi membri, e ciò indipendentemente dalle speciali situazioni che si possono determinare e senza che accedano le ragioni dirette e concrete della collaborazione del gruppo popolare al Governo. (Commenti animati).

GRAZIADEI dichiara che il gruppo comunista voterà l'ordine del giorno dell'on. Turati, non perchè condivide le direttive politiche generali del gruppo dal quale quell'ordine del giorno è proposto, ma perchè gli offre l'occasione di votare contro il Gabinetto Giolitti. (Applausi). Nei riguardi del Montenegro, dice che per i legami ideali e materiali ed un tempo è intimo supremo del nostro paese che quella piccola e generosa nazione non sia sacrificata alle altrui cupidigie. Afferma poi che per la questione di Fiume il ministro fu reticente e non veritiero. Per questo e per tutto l'indirizzo della nostra politica estera, voterà la prima parte dell'ordine del giorno Turati.

WILFAN dichiara che il gruppo slavo darà il suo voto di sfiducia nel Governo il significato di condanna della sua politica verso la razza alla quale l'oratore ed i suoi colleghi appartengono. (Rumori commenti).

PRESIDENTE comunica che sulla prima parte dell'ordine del giorno Turati-Modigliani, sostanzialmente identica all'ordine del giorno Graziadei, Federzoni e Mussolini, è stata chiesta la votazione nominale. La rilegge: « *La Camera, affermandosi nettamente contraria a direttive ed all'azione del Governo, sia nella politica estera...* ».

La votazione

MORISANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sulla prima parte dell'ordine del giorno degli on. Turati e Modigliani:

Presenti 440, *votanti* 434, *astenuti* 6, *maggioranza* 218.

Hanno risposto SI ... 234

Hanno risposto NO ... 200

La Camera non approva la prima parte dell'ordine del giorno degli on. Turati e Modigliani, (*Commenti, rumori*).

L'appello nominale

Rispondono SI, gli on. Abbo, Acerbo, Agnesi, Alessio, Allaneau L., Ali, Amicucci, Amendola, Graziadei, Assennato, Baglioni, Baldesi, Baldi, Bellotti, Bergamo, Bianchi, Bianchini Giuseppe, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bonardi, Bonfiano, Bonomi, Borgese, Bottai, Bottaro, Bottero, Bottonelli, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Brunelli, Bruno, Bucci, Bugliani, Bulgarini, Buttafuoco, Cabrini, Calabria, Calleri, Camagna, Canepa, Canevari, Cao, Capanni, Capodi, Casalini, Cavina, Cazzaniga, Celesia, Chiaraviglio, Chiesa, Ciarlantini, Ciarlin, Cocco, Colonna di Cesarò, Conci, Cornaggia, Corsi, Cosattini, Costa, Cottafavi, Crispo, Cucco, Cuomo, D'Aragona, De Ambrosis, De Capitani d'Arzago, De Carolis, De Cristofaro, De Nicola, De Nobili, De Stefani, Devecchi, Di Cambiano, Di Napoli, Di Prampero, Donati, Dugoni, Ellero, Fabbri, Fabbrini, Facchinetti, Fani, Farace, Farinacci, Federzoni, Ferrari Giovanni, Ferrini, Fiore, Filippini, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro Antonio, Fontana, Francesconi, Frontini, Gay, Gallenga, Gallo, Gattorno, Gattorno, Gennaro, Ghidini, Giardini, Giardina, Giordani, Giovanelli, Gonzales, Graham, Grandi, Greco, Grol, Innamorati, Lanfranconi, Lanzillotti, Lanzoni, Lanzolla, Lissia, Locatelli, Lo Monaco, Lucci, Lupi, Macrelli, Maffini, Maglietta, Malcangi, Manaresi, Manfred

chera di sentire viva verso i reduci gloriosi». GIOLITTI, presidente del Consiglio, lo accetta. PRESIDENTE lo pone a partito. E' approvato. (*Vivissimi prolungati applausi*).

TOVINI propone la seguente aggiunta, sottoscritta anche dagli on. Uberti, Romanelli, Biavaschi, Terzaghi, Nalin, Fantoni e Curti: «Tenendo presenti le condizioni economiche delle terre liberate e redente». GIOLITTI la accetta; il PRESIDENTE la pone a partito; è approvata.

SICILIANI propone la seguente aggiunta: «Alle condizioni di inferiorità del Mezzogiorno e delle isole». GIOLITTI lo accetta, facendo qualche riserva sulla parola inferiorità. SICILIANI dichiara che non ha inteso con questa parola esprimere alcun concetto offensivo a nobili regioni italiane. Il PRESIDENTE pone a partito quest'aggiunta, che è respinta.

MEDA, relatore, propone la seguente aggiunta: «Alle condizioni speciali del Mezzogiorno e delle isole». Il PRESIDENTE pone a partito quest'aggiunta, che è approvata. Pone a partito l'indirizzo di risposta al discorso della Corona nel suo complesso. E' approvato.

La seduta termina alle 20.30.

All'uscita dall'aula i fascisti rinnovano ancora la dimostrazione contro il conte Sforza al grido di: Dimissioni! Dalle altre parti della Camera si protesta e lo sfollamento avviene tra grandi dimostrazioni.

Il significato del voto

Roma, 27, mattino.

Il Ministero ha battuto ieri tutte le opposizioni: da quella dei fascisti e nazionalisti a quella dei socialisti e dei nittiani, sul terreno più pericoloso che al Ministero potesse presentarsi, cioè quello della politica estera. Il voto che assegna 34 voti di maggioranza al Ministero costituisce pertanto una notevole vittoria del Ministero, che procederà per la sua via, affrontando subito un'altra battaglia sull'esercizio provvisorio. Il voto di ieri ha particolarmente significato di fiducia nella persona dell'on. Giolitti. Le dichiarazioni in tal senso dell'on. Girardini, a nome del gruppo della democrazia sociale, forte di quaranta deputati, dimostra chiaramente questo specialissimo significato del voto. Anche le dichiarazioni dell'on. Cavazzoni, del partito popolare, confermano tale interpretazione del voto. L'opposizione ha compiuto tutti gli sforzi immaginabili per mettere in minoranza il Ministero. Infatti, si sono riuniti contro il Ministero socialisti, fascisti, nazionalisti, liberali di destra ed elementi liberali dissidenti. Nondimeno il Ministero ha vinto. I popolari, salvo qualche deputato, che si è astenuto dal voto e che sarà richiamato all'ordine dalla Direzione del partito, hanno votato compatti, compreso Miglioli, a favore del Ministero. La sorte della giornata fu decisa dal gruppo della democrazia sociale, che pur facendo riserve sulla politica estera, ha votato a favore del Ministero per le benemerenze acquisite dall'on. Giolitti nella politica interna.

Le importanti dichiarazioni dell'on. Giolitti furono accolte con molto favore dalla Camera. Pure notevole fu l'approvazione della prima parte dell'ordine del giorno Tovini. L'accordo fra Governo e popolari su questo punto dell'ordine del giorno Tovini rinsalda la cordialità di rapporti fra Giolitti ed il partito popolare. Inoltre l'ordine del giorno Tovini approvato lascia sperare che la pacificazione sociale possa essere realizzata.

Enorme impressione ha prodotto la rievocazione del patto di Londra fatta all'on. Salandra da parte del ministro Sforza. Salandra può dire di avere voluto questa dura lezione.

L'ordine del giorno dei produttori di riso a Novara

Novara, 27, mattino.

Numerosi agricoltori e produttori di riso, riunitisi ieri in assemblea, considerata la grave situazione derivante dal deperimento ormai accertato di grande quantità di riso giacente ancora nei loro magazzini e dallo Stato, che ne è l'unico e solo padrone, finora non mai rilasciato e messo in commercio; allontanando da loro ogni e qualsiasi responsabilità anche morale per il fatto del deperimento del riso stesso, hanno voti che i deputati della provincia di Novara, senza indugio, facciano presenti al Governo ed alla Camera la necessità di nominare immediatamente una Commissione parlamentare d'inchiesta per stabilire quale e quanto danno lo Stato abbia subito da questo deterioramento di sì ingente quantità di cereale, e allo stesso tempo stabilirne ed individuarne le responsabilità. Tale ordine del giorno venne presentato ieri all'on. Rossini e comunicato all'on. Gray e Alice, perchè si uniformino ai desiderati espressi in tale ordine del giorno.

Una Commissione per i prezzi ad Asti

Asti, 27.

Per iniziativa del nuovo prefetto cav. uff. Sarcina, e tenuta alla sottoprefettura una riunione dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, delle organizzazioni politiche operaiste, dei commissari dei giornali locali per il ribasso, il sottoprefetto illustrò ampiamente il compito della commissione che spetta allo varie organizzazioni interessati, indi l'assessore Ecclesia espose quanto già fece Giunta comunale per ottenere il ribasso del costo della vita. Parlarono allora gli altri due vicesindaci ed il dott. Locarno ed infine venne stabilito di accordi col sottoprefetto una commissione di persone competenti e rappresentanti delle varie classi, il compito di agire sui privati col controllo più rigoroso. I commercianti da parte loro si impegnano a far accettare ai colleghi assenti dalla riunione i deliberati della commissione, che ha già iniziato immediatamente i lavori.

Lo sciopero ostruzionismo dei proprietari di forni per il prezzo del pane ad Asti

Asti, 27.

In una recente adunanza del Consiglio comunale è stato finale dalle autorità il prezzo del pane, allargando una Commissione di amministratori comunali e rappresentanti di organizzazioni, per fissare quale guadagno netto i panni rivenditori della confezione del pane. La Commissione riunitasi nella sua interezza che i fornai ricevevano un adeguato ribasso, mentre i proprietari di forni dichiaravano di rimettersi circa a 0.50 per ogni quintale di farina panificata. Ma ai risultati dell'inchiesta, la Giunta ridusse i prezzi del pane di farina grezza a lire 1.50 e lire 1.70 per la confezione del pane di farina bianca, una misura del 50 per cento sul guadagno netto. Una conseguenza di ogni formale il proprietario della Giunta invece i proprietari di forni di già a seconda adunanza della Commissione, avendo loro rappresentanze presentato delle proposte inaccettabili. Stamane la questione si è aggravata: i mal hanno dichiarato di compiere una specie di sciopero della confezione del pane per la Pasqua e, come annuncia un manifesto ai fornai panettieri, hanno ricevuto il nulla osta.

Sicchè stamane la confezione del pane è stata in certi forni ed in molti altri sarà sospesa.

Giunta in porto però col concorso dei panettieri-fornai che vanno a gruppi per una efficiente assicurazione il pane alla popolazione.

Ribassi stabiliti dal Prefetto a Novara

Novara, 27.

Ad iniziativa del Prefetto si è costituito un comitato composto dei presidenti delle varie associazioni, della Camera di commercio e del procuratore del Re. Il Prefetto comunicò col fax e egli stesso in linea di massima i prezzi nuovi da applicarsi a gran numero di merci e generi alimentari. I convenuti dovettero riconoscere equo e giusto le ragioni esposte dal fatto, così che i prezzi vennero ribassati dal 20 al 15 per cento, a parte le stoffe che hanno subito un enorme ribasso. Fra pochi giorni verrà pubblicato in tutta la provincia un manifesto indicante i prezzi nuovi da applicarsi ai generi di prima necessità e le sanzioni a andranno incontro i trasgressori. Questa lista sarà certo di sollievo per il pubblico, ora abituato ad essere vittima di ingordi speculatori.

La riuscita Mostra canina genovese

Genova, 27.

Esposizione dei cani si può dire magistrale: ...lo 402 i campioni di razze diverse che nelle ...tive categorie si disputarono i premi. Oltre ...ati hanno largamente invaso i vasti padiglioni ...coperti coniti, tra i quali ...presentati per numero di soggetti ...di Bologna, di Alessandria, di Pavia, di Sanremo, di Bologna, di Alessandria, di Pavia, di Torino, del Trentino, di Asiago, di Sarzana, di Spezia e di Brenna. Fra i presenti che rappresentano le maggioranza delle razze di razza esposti bisognerà subito un Bouvier-arrivato di pura razza del signor Rivara, un altro del signor Mario Ferraris, presidente del Kennel Club Italiano e dello Stadra. Anche il grande Sanbernardo ha oggetti ammirata signorile. I meccanici sono filtrarsi gli stalloni, tra i quali ...il campione «Tobo», del canile di San Ca... un nero chiaro del cav. u. Durand, «Bobo» dello stesso canile, di proprietà del conte Marco di Casale di Bologna ha nella 3.a, 4.a e «Pe II» e «Pola II», quali bracchi italiani, la proprietà del signor Giulio Colombo. Lo stesso ha pure superbi campioni nella medesima.

La crisi industriale inglese

Punto di svolta?

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

Si additano da diverse parti, — da uomini d'affari che furono carichi d'ansietà indicibili e da organi responsabili come il *Times* e simili, — dei barlumi di luce che si riaccendo nell'oscurità della crisi economica e industriale che travaglia questo paese dallo scorso autunno. Sono segnalazioni attendibili, oroscopi fondati? Pare di sì, benchè in questa materia sia sempre possibile aver la traveggola. Certo, un indizio incoraggiante esiste senza questione: ed è che le ordinazioni commerciali, rimaste assenti per lunghi mesi, accennano in realtà a riprendersi su considerevole scala. Al tempo stesso, l'incubo dello sciopero minerario, che si sperava in via di scioglimento durante le trattative giustissime, persiste catastrofico dopo il fallimento di queste. Ed è un grosso guaio, perchè anche una modesta ripresa di produzione industriale dipende dalla disponibilità del carbone, e dai suoi prezzi. Tuttavia è diffuso il senso che l'incubo non potrà ormai prolungarsi molto; e in generale si ricomincia a vedere qualche sfumatura di roseo su tutto il nero che adugghiava sinora ogni prospettiva. Giova sperare che non sia un miraggio.

***

La depressione industriale dura quasi da quasi un anno. Per sei, si susseguì una serie di *booms*, cioè di grossi affari d'ogni genere, e di grossi guadagni. Poi, l'anno scorso, principiò la resa dei conti, che si fece addirittura spietata nel mese di novembre, per acuirsi sempre più. Gli esperti delle vicende economiche e molti uomini di affari trovatisi direttamente allo sbaraglio constatano che questa depressione del dopoguerra ha assunto una gravità senza precedenti negli annali dell'industrialismi, periodici ristagni mercantili. Ad intensificare la disastrosa crisi sopravvenne anche il risorgere degli acerbi conflitti tra capitale e lavoro. I prezzi delle merci all'ingrosso precipitarono via via, e il ribasso si accentuò al punto da determinare l'arresto della grande produzione. Intanto i prezzi di rivendita al minuto non tennero dietro con la stessa rapidità, ai ribassi che si susseguivano sul mercato dei grossisti, e, come il costo della vita non diminuiva che a piccole gocce, la tendenza generale si ribassò era ostacolata dalla resistenza dei salariati, che si opponevano a ogni riduzione di paghe. Di conseguenza, quando i prezzi delle merci all'ingrosso scesero al di sotto del costo di produzione, questa venne ridotta ai minimi termini a troncata del tutto. Nel frattempo, lo spettacolo dello sfasciarsi degli alti prezzi, come sempre avviene in casi somiglianti, induceva i compratori a sospendere gli acquisti e ad aspettare, facendosi semplici spettatori di un fenomeno che poco alla volta rivelava caratteri mondiali. Così, ristagnando la domanda, le merci presero ad accumularsi... Invenduite, e si profilò tutto un panorama di *cracks*.

Il fiume del commercio, prima d'inaridire alle sorgenti, si manifestava in secca alla foce, come certi fiumi tropicali che si perdono lungo il corso. Ogni industria si trovò di fronte a un continuo diminuire o poco a poco completo cessare delle nuove ordinazioni che la tenevano in vita. A chi possedeva *stocks* di merci in regime di speculazione si affacciò a poco a poco l'assoluta necessità di liquidarli a qualunque prezzo di fronte al rifiuto delle banche di finanziare ulteriori manovre speculatrici. Furono sacrifici indispensabili, giacchè, fin tanto che i possessori di *stocks* non si decidano ad eliminare le perdite realizzando almeno il realizzabile, non può esserci naturalmente un ritorno a prezzi equilibrati, nè la ripresa di una domanda che giustifichi la rivitalizzazione delle fabbriche. E questo principio vale tanto per gli articoli di cui il consumatore può difficilmente limitare i suoi acquisti, quanto per quelli dei quali pel momento può risolvere di fare a meno. I tessili, ad esempio, appartengono alla seconda categoria, mentre il sapone e le lampadine elettriche rientrano nella prima. Ora, si stenta a credere che in questi mesi di crisi il pubblico abbia saputo usare meno lampadine e meno sapone; ma sta di fatto che fra il fabbricante e il consumatore sorge un balzardo d'intermediari e di distributori, ciascuno dei quali tiene in serbo uno *stock* appunto perchè si accenni il ribasso per realizzare. Ed è, nello stesso tempo dei fabbricanti d'articoli d'uso praticamente indispensabile, è intervenuto uno stasi.

***

Comunque, negli ultimi mesi, in seguito al quasi plenario ristagno della produzione manifatturiera, è accaduto che i grandi *stocks* preesistenti di merci si sono molto assottigliati; e oggi il volume delle merci disponibili pei grandi mercati di consumo è inferiore a quello che non sia stato mai. Per tal modo, la curva dei prezzi all'ingrosso, — la quale da circa un anno, traverso il diagramma della situazione industriale inglese, veniva declinando, — accenna oggi a rivolgersi. Dopo il ribasso vertiginoso, ecco il ritorno del rialzo, ma con umor vertigine, in una più calma vicenda. Il fenomeno, peraltro, non deriva soltanto dal ristagno della produzione nelle manifatture inglesi, ma anche da quanto avviene nei paesi continentali. Alcuni di questi, infatti, han veduto crescere ultimamente i loro poteri d'acquisto, e diminuire in pari tempo la loro facoltà di vendere in concorrenza con l'Inghilterra. Le valute belga, francesi, italiane posseggono ora un valore intrinseco che supera quello di un anno addietro, e il *Times* annunzia addirittura che alquanti manifatturieri inglesi han ricevuto da compratori esteri, nelle ultime settimane, domande e ordinazioni per considerevoli partite di merci.

Ciò non avveniva già da parecchi mesi. Questi manifatturieri avevano invece dovuto rassegnarsi a vedere, quasi posta per posta, disdette d'ordinazioni vecchie, rifiuto d'offerte nuove. Ora han la sensazione d'un risveglio. Dopo tanto marasma, questo nuovo fluire di commissioni, benchè ancora mediocre, li induce a sperare che il punto di svolta della lunga crisi sia ormai giunto, od almeno alle viste. — Le sole ombre che velavano l'orizzonte economico principiano a dissiparsi, ripete il *Times*, preannunciando vicino un periodo di commercio ravvivato e di disoccupazione ridotta. Esso segnala la ricomparsa delle ordinazioni, in buona parte americane, specialmente nelle industrie della lana, del cotone, del lino; e anche in quella del ferro e dell'acciaio, che han diminuito le tariffe, un identico movimento di ripresa starebbe emergendo. Un movimento che significherebbe altresì ordinazioni inglesi, di ritorno, ai produttori esteri; alcune delle quali per forniture varie a cinque o sei mesi di consegna, si crederebbe già diramandosi, anche in direzione dell'Italia.

Se non che, sabbioso, sbarra di fronte al ...ento una ... che ha fermato in sè medesima il suo impeto. La gravità esterna della depressione, la diffusa pel paese non disoccupazione sterminata, ma questa ha servito a ridurre così bruscamente e rabbinicamente la prestazione, da impedire che il malanno si prolungasse oltremisura. I **manufatti sul mercato si sono diradati** come non mai; e la necessità di rimettersi a produrre intensi, che una volta era indicata da fiochi didascalie tra politiche e morali, viene adesso imposta dal premere d'una rinnovata domanda d'articoli ancora da fabbricare. Questa domanda avverrebbe ormai in crisi a soluzione: una soluzione generata da un rimedio estremamente penoso, ma almeno rapido.

***

Tuttavia, guardarsi dalle illusioni! Perchè s'illude chi pensa che esistano realmente scorciatoie per saltar fuori dalla crisi economica e industriale del dopoguerra. Ogni passo verso la salute è minacciato dallo scoppio inatteso d'un accesso infettivo che complica le faccende. Così, qui in Inghilterra, i primi segni del risveglio dopo il ristagno sono accompagnati dalla realtà d'una ...emissione di carta moneta, il più infettivo degli accessi finanziari. Il Governo ha dovuto risolversi a farla anche per aiutare l'erario, al quale la crisi veniva falciando il gettito delle imposte e compromettendo il bilancio. Si produceva poco e niente, e i profitti sfumavano. Sfumava quindi anche la maggior mestiluca che si ripromettova l'esattore, e le faccende si complicavano. Con riluttanza, allora, si ricorse per l'ennesima volta al vecchio espediente, alla risorsa che fa scordare al mondo che la guerra ha coinvolto una spaventosa distruzione di capitale e che l'esuberanza di carta non significa accrescimento di ricchezza: la risorsa di stampare nuovi biglietti.

Quest'ultimo flotto di banconote non significherà certo il crollo della stabilità finanziaria inglese, che ha fondamenta meno cariacee d'ogni altra costruzione affine in Europa. Ma è fuor di dubbio che aiuterà i prezzi fino ad oggi ribassati a rialzarsi ancora una volta, su tutta la linea, nei prossimi mesi. Si tratta però, in questo caso, d'un rialzo visto abbastanza di buon occhio dal Governo e dai ceti industriali e commerciali che lo alterniano. Essi pensano che il rianimarsi dei prezzi, permettendo alfine di liquidare senza troppi disastri i rimasugli dei vecchi *stocks* acquisiti a peso d'oro, purificherà l'atmosfera finanziaria e rianimerà il credito, che adesso giace scorato e immolo nel sottoscala degli affari arenati. Di più, oltre ad incitare la ripresa della produzione, attutirà la gran lotta che si è ingaggiata tra gli industriali e le masse operaie per fissare il giusto livello a cui dovrebbero abbassarsi i salari in regime di prezzi ultra-ribassati. Questa contesa, dovuta ai ribassi, è responsabile nientemeno che dello sciopero generale minerario, il quale dura da quasi tre mesi, ed è cagione d'infiniti altri guai. Orbene, è chiaro che, rigonfiando un pochino i prezzi, si può ...rare innanzi anche senza sganciare i salari sino al punto da suscitare esasperazioni. E' come il taglio del nodo gordiano: un altro po' d'inflazione monetaria per scongiurare una tregenda di scioperi, mettiamo, fino all'inazione, e assisteremo alla ripresa produttiva. Vantaggi evidenti, risultati sicuri — per un certo numero di mesi. Poi... Ma il poi, per molti anni ancora, non è destinato a prospettarsi ogni volta come un sasso nel buio? Tuttavia, ogni volta, si ci ovvedrà che non è se non uno dei tratti più accaccati di quelle emozionanti montagne russe traverso i cui alti e bassi soltanto potrà via via declinare al piano il dopoguerra industriale ed economico.

Mirror.

La risposta negativa della Grecia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

La Grecia ha risposto all'offerta di mediazione degli Alleati con una Nota, che è un rifiuto. Non volendo trascurare alcun mezzo di ricondurre in pace in Oriente, il signor Briand ed il conte Sforza non avevano creduto di dover opporsi ai suggerimenti che il ministro degli esteri britannico lord Curzon aveva apportato da parte di Lloyd George nel suo viaggio a Parigi, nella scorsa settimana. Era però lecito credere tanto a Parigi quanto a Roma che in Gran Bretagna, la quale ha conservato relazioni assai più seguite che non la Francia con il Governo di Costantino, si fosse anticipatamente informata, e che, ...prendo a re Costantino di rimettere la sua causa fra le mani degli Alleati, non fosse da temersi un rifiuto assoluto.

Lord Curzon, come Lloyd George, si sono ingannati, e gli Alleati hanno fatto un passo vano, che offrirà probabilmente la ripresa delle ostilità in Asia Minore. La risposta della Grecia dà così ragione a coloro i quali, alla vigilia dell'incontro fra Lord Curzon ed il signor Briand, esprimevano il timore che l'intervento degli Alleati in Oriente, lungi dal ristabilire la pace, avesse l'effetto di riaccendere la guerra tra greci e turchi. In verità il Governo greco, dopo aver dichiarato di non poter sopprassedere alla progettata offensiva in Asia Minore, soggiunge che: sarà sempre pronto ad ascoltare i suoi grandi Alleati in qualunque fase delle operazioni. E' questa una concessione fatta al principio dell'arbitrato.

Secondo informazioni attinte a fonte ottomana autorizzata, vi sono ragioni per credere che i turchi non aspetteranno più l'attacco dei greci. Per d're il vero è ancora possibile che il Comando kemalista ritenga più vantaggioso lasciare delinearsi anzitutto l'offensiva greca, per rispondervi efficacemente, come fece due mesi fa, ad Eski-Cheir. Ciò che sembra certo si è che dal lato turco si è ormai certi di venire alle mani. I turchi vogl'ono infatti mettere fine all'assenza di una situazione di fatto che rende ormai insostenibile qualsiasi pretesa della Grecia in Asia Minore e nella Tracia. La conclusione che si può trarre si è che sembra difficile fare udire in questo momento sia da una parte che dall'altra la voce della ragione. L'Asia Minore regna provvisoriamente il paese del...la salvezze, ove le peggiori situazioni sono da temere.

Un momento di panico in Piazza Montecitorio

Roma, 27, mattino.

Nella notte scorsa, in piazza Montecitorio, verso le una e trenta, scoppiava una detonazione forte, seguita da vari colpi di rivoltella. Si credette dapprima trattarsi di una bomba. Invece si trattava di ben altro. Una pattuglia di carabinieri addetta al servizio di vigilanza al palazzo del Parlamento, dopo la prima detonazione, avendo visto cadere nel fondo di una grata sporgente in piazza della vubina dove è installata la trasformatrice elettrica, aveva sparato per dare l'allarme. Chiamati telefonicamente accorrevano carabinieri, pompieri e guardie regie. Intanto gli abitanti delle case vicine, svegliati dalle detonazioni, si erano affacciati alle finestre. Dal vicino Hôtel Nationale scendeva l'on. Rosadi, e colla presenza del comm. Nasoni, giurato pol, si constatava che un trasformatore si era arcuato, provocando la detonazione e la fusione di tutte le valvole. Vennero chiamati gli elettricisti per provvedere alla riparazione. In conseguenza di questo incidente alcune località vicine sono rimaste al buio.

Tre progetti del ministro Croce per il riordinamento della scuola elementare

Roma, 27 mattino.

In una delle prossime tornate parlamentari verranno messi in discussione alcuni disegni di legge del ministro Croce, che apportano notevoli modifiche all'attuale ordinamento della scuola primaria e popolare.

I progetti sono tre: istituzione e ordinamento delle scuole elementari; obbligo scolastico, e provvedimenti per le scuole primarie e medie ove è la lingua francese.

Istituzione e ordinamento delle scuole elementari

Ogni anno, non più tardi del mese di aprile, le Amministrazioni scolastiche provinciali e i Comuni deliberano l'apertura di nuove scuole in proporzione dei bisogni dell'istruzione e delle proprie facoltà, anche del contributi e delle assegnazioni dello Stato. Se, trascorsi due mesi, il Comune non ha fornito locali idonei e della prescritta capacità, la Giunta provinciale amministrativa provvede d'ufficio.

Nessuna scuola può essere aperta in località dove non possano normalmente convenire almeno 40 fanciulli e fanciulle obbligati all'istruzione, nell'impossibilità di frequentare le scuole pubbliche già esistenti, e non frequentanti scuole private, nè istruiti in famiglia. Nelle località dove non si raggiunga il numero predetto, ai bisogni dell'istruzione si provvede con scuole ambulanti, sul tipo di quelle attualmente esistenti nell'Agro romano, o con altre scuole speciali, che saranno rette da insegnanti fuori ruolo, e potranno anche essere mantenute da Enti locali, Amministrazioni o privati.

Non potranno essere istituite a carico dei bilanci delle Amministrazioni scolastiche provinciali o dei Comuni scuole di corso superiore con propri insegnanti se in tutto il Comune non sia convenientemente provveduto all'insegnamento nel corso inferiore, e se nella sede non siano o non possano convenire almeno 30 frequentanti che non continuino gli studi nelle scuole medie o negli altri istituti considerati nella legge sull'obbligo dell'istruzione. Ove siano speciali fondi o rendite, o Enti locali Associazioni o privati assicurino congrui sussidi, potranno essere aperti anche corsi speciali complementari, con indirizzo più spiccatamente pratico per i licenziati dalla 5.a classe. Tali corsi dovranno essere coordinati, d'accordo tra il ministro della P. I. e gli altri ministri competenti, alle scuole industriali, agrarie e commerciali e alle scuole speciali di apprendistato professionale esistenti nel Comune o nei Comuni vicini.

L'orario normale di ogni scuola è di 25 ore settimanali; ogni scuola con orario normale non può avere più di 50 alunni; può averne 60 se consti di una sola classe. L'orario delle classi 4.a, 5.a e 6.a può essere ridotto per l'intero corso scolastico, secondo il numero e i bisogni economici degli alunni; le lezioni possono anche essere in parte serali o festive.

Se a tali scuole sia preposto un insegnante di ruolo, egli sarà tenuto a prestare la sua opera senza speciale compenso, fino a raggiungere l'orario normale in scuole adoppiate, o serali, o festive, o in istituzioni ausiliarie della scuola.

In tutti i casi di scuole di due o più classi con oltre 50 alunni l'orario è prolungato fino a 30 ore settimanali, con un compenso per l'insegnante incaricato nella misura stabilita per gli insegnanti di calligrafia nelle scuole medie di primo grado.

Gli insegnanti delle classi 5.a e 6.a, riunite o divise, hanno diritto a un compenso annuo, proporzionato al numero delle materie e delle ore di insegnamento, anche se essi prestino l'opera loro nelle dette classi per un numero di ore settimanali inferiore all'orario normale. La misura del compenso sarà determinata dal regolamento.

Le scuole uniche miste attualmente esistenti nei piccoli centri rurali, che da un triennio siano frequentate da meno di 20 alunni, saranno gradualmente sostituite con scuole ambulanti.

Se per qualsiasi motivo la scuola resti chiusa durante l'anno scolastico in giorni non festivi, saranno abbreviati di corrispondenza i periodi delle vacanze.

I Consigli scolastici possono conferire speciali premi annuali agli insegnanti i quali limpartiscano con lodevoli risultati l'insegnamento a più di 50 alunni di due o più classi riunite con orario normale e non godano speciali compensi.

Ai Comuni i quali non abbiano edifici scolastici propri o non forniscono alle scuole sale idonee e della prescritta capacità, non saranno corrisposti i concorsi dovuti dallo Stato.

Obbligo dell'istruzione

Con altro disegno di legge si prescrive che l'obbligo dell'istruzione, come negli Stati dell'Europa centrale, e nelle stesse provincie annesse, duri fino al 14.o anno (fino al 16.o per i ciechi, sordo-muti, militari o deficienti), tranne che prima di detta età sia raggiunto il grado d'istruzione prescritto. Si stabilisce il programma degli studi obbligatori, in modo da costituire un tutto organico da determinare il grado minimo di coltura che ogni cittadino deve normalmente raggiungere. E' un programma d'istruzione generale, senza pretenziose specificazioni, diretto sovra tutto a trarre la formazione del giudizio e quella del carattere morale, e solo in parte a preparare il futuro apprendista. A quest'intento si stabilisce che nel corso superiore — quinta e sesta classe — siano impartiti insegnamenti obbligatori corrispondenti ai bisogni locali.

Precise sanzioni obbligano il Comune a provvedere in tempo alla compilazione dell'elenco degli obbligati; in caso d'impedimento il prefetto potrà inviarvi un apposito commissario.

Si aumentano le attribuzioni del Patronato, il quale, oltre all'assistenza, dovrà anche avere la funzione di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico. Tutti gli insegnanti e direttori di scuole, anche secondarie, frequentate da fanciulli soggetti all'obbligo dell'istruzione, dovranno, sotto pena di sanzioni disciplinari, denunziare gli alunni assenti.

L'insegnante stesso, potendo essere delegato dal presidente del Patronato a rappresentarlo, potrà perfino elevare le contravvenzioni a carico dei genitori e fare le denunzie al pretore. L'iscrizione all'albo pretorio del nome del padre del fanciullo che senza giustificato motivo non frequenti la scuole, potrà essere una sanzione morale non priva di efficacia. La pubblicazione annuale dell'elenco dei Comuni in cui sia più bassa la percentuale degli analfabeti, i quali in effetto frequentino la scuola che hanno obbligo di frequentare, sarà senza dubbio un nuovo eccitamento a promuovere tale frequenza. Una sanzione nuova è quella per cui il padre e il tutore inadempiente all'obbligo di istruire i figliuoli, può essere privato della propria potestà o della mera d'ufficio, su rapporto del pretore, se l'inadempimento dell'obbligo anzidetto assuma tal gravità da costituire inosservanza dei doveri della patria potestà o della tutela.

Dovunque il corso elementare sia completo, inferiore e superiore, è prescritta la frequenza di tutte e sei le classi per l'ammissione al lavoro e solo l'inesistenza del corso superiore può ritenersi motivo d'esonero. Tuttavia considerando che i centri industriali attraggono parte della popolazione delle campagne, dove non sempre incontestabilmente la 5.a classe è istituita, si stabilisce che fino all'ottobre 1931 il solo minimo di ammissione al lavoro sia il certificato di compimento della 5.a classe, e che solo dopo quel termine il minimo d'istruzione necessario sia costituito dal compimento della 5.a classe.

Per la lingua francese

Nei Comuni del regno dove la lingua d'uso è la francese e l'insegnamento della medesima è obbligatorio si ha questo stato di cose: scuole senza maestri che, ignorando la lingua francese, sono incapaci non solo d'insegnarla ma anche di comprenderla.

Il disegno Croce si propone di ovviare agli inconvenienti suaccennati col disporre che i maestri dei Comuni di cui si tratta, non si possa essere nominati se non dimostrando di essere nati o domiciliati nel luogo e di aver familiare la conoscenza della lingua francese. Ciò porta necessariamente, come conseguenza, la formazione di un ruolo locale.

Il disegno permette di ricorrere a persone del luogo anche non abilitate consentendo, in tal caso, che lo stipendio sia inferiore di un terzo allo stipendio dei maestri regolarmente abilitati, e dispone il trasferimento degli attuali insegnanti della Val d'Aosta e del Piemontese, che non siano del luogo e non abbiano familiare l'uso della lingua francese, nelle scuole degli stessi Comuni della provincia di Torino o in quelle delle rispettive provincie d'origine.

Un lutto per l'aviazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Ieri mattina in seguito ad una operazione causata da un accidente automobilistico, è morto il capitano aviatore Anselmo Marchal, malato da molti mesi. Anselmo Marchal rias...meva in può dire, da solo la storia dell'aviazione di guerra e di pace. Pilota fin dal 1910, egli era uno dei tecnici più reputati dell'aviazione francese. Egli aveva studiato per molto tempo l'aviazione tedesca, prima delle ostilità, e le informazioni che egli riportò delle risorse che aveva fatto in quel paese furono preziose per il Governo francese. Il suo sogno era di sorvolare Berlino, per mostrare al nemico che in sua capitale non era al riparo dagli attacchi francesi. Ma fu oltremodo difficile decidere il quartier generale ad autorizzare una simile impresa. L'autorizzazione venne finalmente accordata ed il capitano Marchal partì da Nancy su un biplano mosso da un motore di 80 cavalli. Il 20 luglio 1916 alle 21,10 egli incontro nel suo viaggio la pioggia e partito da Francoforte alle 3,10 del mattino giunge al disopra [illegible] ove lanciò cinquemila manifesti. All'aurora la fatica e le deficienze del motore fecero di questa fine di raid una vera agonia. Egli fu costretto a scendere a Cholm a 1260 chilometri dal punto di partenza e a 80 chilometri dalle linee russe. Egli venne catturato da un sottufficiale austriaco. I tedeschi però rivendicarono la cattura e il Marchal conobbe allora la prigione di rigore nelle carceri tedesche. Egli fini per ritrovare l'aviatore Garros, insieme al quale evase al principio del 1918. Riuscendo, dopo molteplici peripezie, a rientrare in Francia. Egli si era applicato poi a costruire un apparecchio speciale per attraversare l'Atlantico, ma l'indifferenza e le interminabili formalità impedirono di essere pronto prima della vittoria di Alcock e di quella di Brown. Per allenarsi aveva compiuto un magnifico raid da S. Raffaele ad Algeri. Tale è l'eroe la cui perdita costituirà un vero lutto per l'aviazione.

Le scommesse per Dempsey

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 27, mattino.

Sui preparativi del match Carpentier-Dempsey si segnalano le misure di precauzione straordinarie prese per prevenire qualunque incidente. Larghe indagini conducono l'acqua sotto pressione a 17 bocche da incendio e 100 pompieri saranno di servizio il giorno del match. La città di New Jersey fornirà 600 poliziotti, i quali saranno del resto aiutati nel loro compito da detectives di New York, di Baltimora, di Filadelfia, di Boston e di Chicago. E' stato preparato anche un garage per 25 mila automobili. Tutte le grandi città degli Stati Uniti saranno rappresentate da delegazioni, parecchie delle quali accompagnate dai sindaci in persona. Si aspettano pure numerosi alti funzionari del Governo federale o dei Governi dei vari Stati, i quali saranno gli ospiti del governatore di New Jersey. Disposizioni sono state pure prese per far conoscere per telefono senza fili a tutte le principali città degli Stati dell'Est i risultati ed i particolari del combattimento. Nei teatri e negli altri luoghi di divertimento le rappresentazioni saranno sospese ed apparecchi speciali forniranno per mezzo di speciali ricevitori, secondo per secondo, la descrizione del match al pubblico. Le scommesse sono attualmente a 3 per Dempsey contro 1 per Carpentier.

La regina Elena a S. Anna in Valle Gesso

Valdieri, 27, mattino.

Ieri la Regina Elena, colla Principessina Maria, lasciava San Remo, dove era ospite della Regina Milena del Montenegro, per raggiungere in treno speciale la vicina stazione di Borgo S. Dalmazzo, dove giungeva alle 15,10 di ieri, ossequiata dal Prefetto Frasieri di Cuneo e da vari funzionari. Una folla discreta salutò l'arrivo della Sovrana, che era affatto ignorato. La Sovrana, colla principessina Maria, salì in automobile, sulla quale presero pur posto il medico di Corte dottor Giovanni Quirico ed il comm. Fusoie della Pubblica Sicurezza. Verso le dodici di ieri avevano raggiunto la borgata S. Anna il Principe Umberto, la principessa Jolanda, Mafalda e Giovanna, in automobile e provenienti da S. Remo, per il Colle di Tenda. Il Re verrà quassù dopo i lavori parlamentari.

Conflitti fra carabinieri e ladri

Un malfattore ucciso

Milano, 27, mattino.

Nella notte da sabato a domenica, nelle vicinanze della stazione Ferrera, in territorio Corsico (Milano), è avvenuto un grave conflitto fra alcuni carabinieri ed una comitiva di ladri, alcuni dei quali vennero sorpresi a rubare del legname che si trovava accatastato in un locale del caseificio stesso. Alcuni carabinieri di pattuglia nelle vicinanze, alla vista dei ladri, intimarono l'alt, ma costoro, per tutta risposta, estrassero e rivoltelle facendo fuoco contro i militi. Alla sparata improvvisa i carabinieri retrocedettero di alcuni passi per cercare un punto di riparo. Quindi imbracciarono il moschetto, facendo ripetutamente fuoco. Alla designazione accorsero alcuni soldati, che si trovavano di guardia in un prossimo deposito militare, e la fucileria aumentò così di intensità; anche dal casinale si sparò. Il conflitto che aveva gettato vivo allarme nei casegnati adiacenti terminò solo quando i malfattori, vedendosi circondati dai carabinieri, furono costretti a darsi alla fuga. Sul terreno lasciarono però un loro compagno, ucciso da un proiettile al petto. Costui venne identificato per certo Tedlosi Angelo di anni 36 facchino disoccupato. Nel tragico conflitto rimasero feriti una donna colpita al piede destro e un portinaio di una stabile prossimo che riportò due ferite di schegge e di mitraglia.

Un banchetto all'on. Rossini a Novara

Novara, 27, mattino.

Ieri al [illegible] Cocia ha avuto luogo il banchetto offerto all'on. Aldo Rossini dagli elettori della provincia. Oltre duecento furono i commensali, fra i quali si notavano le più spiccate personalità della provincia di Novara, fattosene la loro adesione, fra gli altri, gli onorevoli Orlando, Garoselli, De Nicola, De Vecchi, Rosadi, Gray, Bertone, Marescalchi, De Capitani, Falconi, Rizzetti, Molina, Cola ma Alice, numerosi [illegible] e socialisti, nonchè un gran numero di amici. Parlarono il prof. Merengo, [illegible], l'avv. Pinna, l'avv. Clerici, il cav. Mensoli, il prof. Sergiusi, il comm. Mattioverni, il prof. Pellanda per l'Ossola, e l'ing. Forni. Subito dopo la splendida [illegible] fu pronunciato un discorso nel quale ministro ha posto la sua opera e da seguire. La fine del discorso fu salutata da vivi applausi.

DA SAVONA

Tragica fine d'un capo officina. — Carlo Tornatore Cassiano, di anni 35, di Girgenti, capo officina elettrica Negri, nella borgata Avegnone, afferrando a spingere un mezzo di 15 quintali, fu fatalmente preso tra questo e una scala rimanendo orribilmente schiacciato.

LA T

CRONACA CITTADINA

Il R. Collegio di Moncalieri onora i suoi caduti

Un discorso del Duca d'Aosta

Ieri mattina nel Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, alla presenza della Principessa Maria Letizia di Savoia Napoleone e dei Principi Duca d'Aosta, Conte di Torino e Duca di Pistoia, ha avuto luogo la scoprimento d'una lapide commemorativa dei Principe Umberto di Savoia-Aosta Conte di Salemi e degli altri exconvittori caduti per la indipendenza e la grandezza d'Italia. Mai nobilmente assistito ad una cerimonia così semplice e austera, ma nello stesso tempo così grandiosa e toccante. Fu una nobilissima cerimonia pel Collegio, che vanta così alte e patriottiche tradizioni, per i convittori attuali, per quelli che lo furono, per quanti sanno ed ammirano l'opera di educazione di amore, di probità, di italianità che in quelle mura è fiorentina. La cerimonia rivelò personalità di ex-convittori da ogni parte: si raccolsero come ad una pia ed amorosa adunata magistrati, industriali, professionisti e ufficiali. Specialmente numerosi questi ultimi: ufficiali di marina, bersaglieri, fanti del Carso, alpini del Podgora, alcuni bicanti di cavalleggeri arditi, tutti col petto coperto di medaglie al valore e di decorazioni, visi spiranti coraggio, nobiltà e fierezza. Indossarono tutti nei primi anni quella vecchia divisa quarantottesca, la giubba a gonnella, il collo inamidato a baveri, il pantalino piantato sul cocuzzolo. Così poco bellicosi parevano!... Sono il quei convittori adesso a direi la loro virtù. Sono i nomi dei morti scolpiti nel marmo, scolpiti nel cuore, a dirci se quei collegiali dall'apparenza timida benemeritarono!

In festa e in movimento sino dall'alba il vecchio edificio: convittori schierati in servizio d'onore negli atrii, nel cortile dove si svolgeranno le due cerimonie, un incessante arrivare di autorità ricevute dal rettore Fraccalvieri e dal vice-rettore Palma. Sulla tonaca dei due reverendi barnabiti spicca la rossa insegna della commenda d'Italia. Tra le autorità notiamo, oltre i Principi menzionati e il Cardinale Richelmy, il Sindaco di Torino avv. Cattaneo coll'assessore comm. De Albertis, il vice-prefetto comm. Boggio, il generale Ponzio comandante il Corpo d'Armata, il generale Bonzani comandante la Divisione militare, l'avv. Pinelli per la Procura del Re, l'avv. Vigliano pel Procuratore Generale, l'avv. Burzio per la Corte d'Appello, l'avv. Mattola pel Tribunale, il generale Spingardi, il comm. avv. Barberis, il colonnello Baetti pel Tiro a Segno il comm. prof. Boccasso, il sen. Ferraris, il barone Giannitti, ecc. ecc.

Nel cortile è stato eretto, sotto un gran padiglione, un altare, perchè la cerimonia si aprirà colla santa Messa a suffragio dei poveri e gloriosi morti. Di fronte all'altare, in fondo al cortile, è allineata un picchetto del Cavalleria Nizza, a cavallo, con la lancia. Ai lati dell'altare montano la guardia quattro carabinieri armati di alta lancia. Nel cortile hanno preso posto, in fronte all'altare, il Cardinale Arcivescovo in paludamento viola, col suo seguito, nonchè le famiglie dei caduti che si onorano. Ai lati i convittori, le autorità, gli invitati. Uno squillo di tromba e nella sopraelevata loggia, severamente addobbata con drappeggi rosso-cupo, appaiono la Principessa Letizia in granaglia e il Duca d'Aosta. La musica del 5.o Genio intona la marcia reale: è un momento commovente. La Principessa si accosta all'inginocchiatoio, il Duca d'Aosta rimane in piedi domina coll'alta persona la scena. Entrano quindi nella loggia il Conte di Torino e il Duca di Pistoia, la dama della Principessa contessa Balbis, il Sindaco e l'assessore De Albertis, i comandanti la Divisione e il Corpo d'Armata, il vice-prefetto e il sen. Ferrero. Un terribile, padre Desana, col grado di tenente e coi segni di una medaglia al valore militare e di altre decorazioni, e di una ferita di guerra, indossa i sacri paramenti e celebra la Messa. A funzione avvenuta il vice-rettore legge parecchie autorevoli adesioni di deputati, ex-ministri, sottosegretari di Stato, e quindi dà la parola ad un ex-convittore, il generale Buffa di Perrero, il quale pronuncia l'elogio dei caduti per la patria e ricorda la figura del giovane Principe Umberto di Salemi, dapprima soldato volontario in Catania-Cavalleria, poi sergente mitragliere, quindi ufficiale bombardiere, decorato di due medaglie, sul volontariato di guerra che risparmiato dalla morte nei più duri cimenti, era spento da male insidioso sulle falde del Grappa, in un ospedaletto da campo.

A questa commemorazione ha fatto seguito lo scoprimento della lapide che è murata nell'atrio d'ingresso del R. Collegio. Essa ha in cima i seguenti nomi: S. A. R. Umberto di Savoia-Aosta Conte di Salemi, tenente bombardiere, 2 medaglie d'argento; tenente Alberto conte Albertini; sottotenente Ernesto Aletti, medaglia d'argento; tenente colonn. Francesco conte Beria di Sole D'Argentina, medaglia d'argento; capitano Gaspare Bolla, medaglia d'argento; sottotenente avv. Giovanni Brignoni, soldato Fiorenzo Rossi; tenente Mario dei Principi Carnevale di Vicari; capitano Augusto Carena, medaglia d'argento; sottotenente Mario Nicolis Carioni, medaglia di bronzo; tenente conte Carlo Castelnovo delle Lanze, medaglia d'oro; tenente Francesco Daglio; capitano marchese Tommaso D'Oria di Ciriè, medaglia d'argento; capitano Raimondo Galvagna, medaglia di bronzo; tenente Giovanni Battista Rossi, di Genova; Silvio Marabrani; sottotenente Carlo conte Martini di Cigala, medaglia d'argento, maggiore Vittorio Solaro, dei Conti di Monastero; tenente Giuseppe Vaccari, medaglia d'argento; sottotenente Mario Vaccari, medaglia di bronzo; sottotenente Erminio Zanotti Bianco, medaglia d'argento; sottotenente Carlo Golzio; tenente Giovanni Battista Rossi, di Schio; sottotenente Gian Filippo Schiaffino; sottotenente Giuseppe conte Scotti di Vigoleno, medaglia d'argento; sottotenente Daniele Nicolari; sottotenente Giovanni Raffo; capitano Ludovico nobile Re, medaglia di bronzo; tenente Luigi conte Revedin, medaglia d'argento; soldato Giovanni Maraglia; sottotenente Giacomo Massa, medaglia d'argento; tenente Pietro Massucco; maggiore Francesco Minella, medaglia d'argento; sottotenente Attilio Grindi, medaglia d'argento; capitano Umberto Barzio, medaglia d'argento; sottotenente Giuseppe Ghirardini, medaglia d'argento.

Tra la più profonda commozione dei presenti, appena scoperta la lapide, si stacca dal gruppo dei principi il Duca d'Aosta e pronuncia improvvisando, queste parole: «Oggi in questa fiera cerimonia, che esalta il valore e la gloria dei convittori del R. Collegio Carlo Alberto, il mio cuore è vivamente commosso perchè trovo in questa lapide i più bei nomi del Piemonte e quello del mio caro compagno d'armi e fratello Umberto di Salemi. Non solo la mamma sua, la Principessa Letizia, assiste oggi a questa pia cerimonia: tutte le madri d'Italia sono presenti dove si celebra il valore e le virtù dei figli della nostra patria.

«Triste destino infierì contro questo mio valoroso fratello e veterano del Carso, che nelle più grandi insidie aveva sentito il soffio della morte sfiorargli la fronte come premio ambito di gloria. Ed è morto senza il premio del conquistato trionfo!

«Ma non per questo è meno grande la sua figura, o sventurato Umberto, perchè nella dedizione sublime all'altare della patria tu compisti il sacrificio più grande per un cuore di soldato: la rinuncia della gloria. Mio caro fratello, e voi tutti cari caduti per l'Italia, soffio sublime del vecchio Piemonte, primavere nobili e sinceriche per la Patria, abbiate sempre la venerazione, la gratitudine, la gloria sempiterna e così sia».

La cerimonia nobilissima, indimenticabile, si è chiusa con discorsi pieni di commozione e di calore del rettore padre Fraccalvieri e di due ex-convittori, il marchese Alerame Pallavicino e l'ex-combattente Sciacca Luna.

La medaglia d'oro al Cardinale

Il vice prefetto comm. Boggio, in rappresentanza del prefetto, sen. Taddei, accompagnato dal cav. Rossi, si è recato dal Cardinale Arcivescovo Agostino Richelmy per consegnargli la medaglia d'oro della Sanità Pubblica testè assegnata di moto proprio dal Re per l'opera di assistenza civile da lui compiuta durante la guerra. Alla consegna assisteva Mons. Castrale ed eminenti personalità del mondo cattolico torinese. La cerimonia ebbe carattere intimo.

La grande manifestazione sportiva allo "Stadium,,

Le esposizioni allo Stadium sono state ieri chiuse con una imponente manifestazione patriottica-sportiva. Decine e decine di migliaia di persone gremirono l'ampio nostro anfiteatro, che ieri ha offerto uno spettacolo di pubblico magnifico. Alla festa intervennero il Duca e la Duchessa di Genova coi Principi, oltre al nostro sindaco e tutte le autorità cittadine. Nel vasto palco centrale l'on. Montù, presidente delle mostre, ricordò che il giovane Principe di Piemonte le aveva inaugurate. Nel suo discorso l'on. Montù commemorò quindi la vittoria italiana sul Piave, anniversario che il Comitato si era appunto proposto di celebrare. «Ora — ha detto l'oratore — in questo fausto anniversario, noi abbiamo chiamato a raccolta la balda gioventù piemontese che, nei cimenti sportivi, si allena per ogni aventualità futura e si addestra a tener alto il nome d'Italia nel mondo. In tutti i cimenti sportivi, fra cui più memorando quello delle Olimpiadi e nelle successive gare internazionali, gli italiani, se bene diretti, hanno dimostrato di saper trionfare di tutte le ostilità palesi o larvate, affermando luminosamente un primato che non è solamente fisico, ma anche morale, poichè lo sport — che non è per sè stesso naturale all'uomo — esige una austera disciplina, un reale spirito di sacrificio ed una profonda educazione dell'io, che si riverberano poi su tutti gli aspetti della vita nazionale. Sfileranno oggi i baldi atleti, nel sole, e accanto a loro andranno, col loro passo serrato, i veterani, nostri maestri di coraggio e di sacrificio ed i mutilati od invalidi di guerra, ai quali giungerà il saluto deferente della folla, poichè essi sono doppiamente italiani, come se la grande Italia li avesse voluti ribattezzare pel dolore e nel sangue; e qui verranno gli organizzatori più benemeriti delle varie mostre e con essi gli espositori».

L'on. Montù ha così concluso rivolto alla balda gioventù schierata nel *parterre* dello Stadium: «E tutti voi, giovani, tornando stasera al vostro focolare, porterete nel cuore il fermo proposito di lavorare per il nostro Paese, con lealtà e con entusiasmo. E voi, veterani, e voi, mutilati, sentirete sgorgare dai vostri occhi le più pure lagrime di gioia, comprendendo che tutti i vostri sacrifici non furono vani, poichè ci hanno insegnato a più ed a meglio amare questa nostra grande Italia comune. E voi, Altezze, potrete testimoniare alla Maestà del Re il giuramento che oggi, qui, fa con la sua voce, solennemente, tutta la gioventù di Piemonte: quello di servire l'Italia, ognuno secondo la sua forza, col cervello o col braccio, infaticabilmente, fino all'ultimo giorno e fino all'ultima goccia di sangue».

Si è svolto quindi il saggio ginnastico diretto dal prof. cav. Montù, di pittoresco effetto. Basti dire che vi parteciparono ben 45 squadre, con 2000 giovani. Dopo uno gara di foot-ball, troncata dopo il primo goal (fatto dal F. C. Pastore), per ragioni di... programma, c'è stata la sfilata delle Società sportive del Piemonte, istituti scolastici, associazioni militari, ecc., ordinata dal generale Demetrio Montezemolo. La sfilata è riuscita interessantissima e raccolse circa 10.000 partecipanti. Sfilarono per quattro dinanzi al palco reale, bandiere in testa, e quindi davanti alla tribuna, sollevando ondate d'entusiasmo. Segnalatissime applaudite furono i contingenti dei giovani dell'istruzione premilitare, dei pompieri della Società Ansaldo, degli alunni del R. Collegio Carlo Alberto, dei veterani e delle alunne di alcuni istituti retti da monache, le quali sfilarono anch'esse a passo militare... Sfilarono pure i ciclisti del Club Petrarca, atleti, footballers e alpinisti delle varie Società locali. E' stata notata l'assenza del Club Alpino Italiano. La festa s'è chiusa colla distribuzione della medaglia commemorativa a tutte le rappresentanze intervenute e con una cantata patriottica, di bellissimo effetto, diretta dal prof. Pachner. Come sempre riportarono un simpatico successo le belle allieve del R. Istituto Magistero d'educazione fisica. Parteciparono alla festa alcune musiche, tra cui quella della Regia Guardia. Il Corpo aveva anche un plotone a cavallo in servizio d'onore. Malgrado l'enorme fiumana di pubblico non avvennero incidenti. Il servizio d'ordine era diretto dal vice-questore cav. Tabusso, coadiuvato da tutti i membri del Comitato delle esposizioni, la cui opera d'organizzazione è stata davvero lodevole. La festa terminò verso le ore 20, nella qual ora si sciolse il corteo uscito dallo Stadium fra i cori Castelfidardo e Vinzaglio.

La Giuria per la Mostra d'arte floreale allo Stadium, composta dagli esimi artisti: Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, Carutti Augusto, Giani Giovanni ed ingegnere Enrico Marchesi, ha assegnato: Medaglia d'argento dorato alle seguenti opere: N. 18 di Rosia Agostino; N. 29 di Depetri Giovanni; N. 87 di Manzoni Giuseppe. Medaglia d'argento al numero 29 di Buratti Domenico; N. 42 di Chessa Gigi; N. 67 di Montezemolo Guido; N. 142 di Tosalli Felice.

La distribuzione dei diplomi alla Scuola di puericoltura

Ieri mattina, nel salone della scuola Margherita furono distribuiti i diplomi alle nuove alunne frequentatrici della scuola di puericoltura, sorta quest'anno nella nostra città per iniziativa del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. Erano presenti i membri del Comitato direttivo della scuola. Aveva aderito con lettera il prof. Battistini, assessore per l'igiene, Parlarono all'inizio della cerimonia: la prof. Bernocco, benemerita ed attiva presidente del Comitato, il prof. dott. Emilio Meynier, apprezzato docente della Scuola di puericoltura, il comm. Libero Bergesio, rappresentante dell'Ospedale Maria Vittoria; quindi fu fatta la distribuzione dei diplomi, che sono una riuscita creazione dal lato artistico, dovuta al disegno del conte Galateri. Concluse la cerimonia un geniale discorso del sen. Pio Foà, il quale, ricordata la scuola di puericoltura di Roma, sorta per iniziativa delle signore Chiaraviglio-Giolitti e Console, nonchè l'istituzione ritenibile della signora Maraini in Roma per i neonati figli di madri nubili, si compiaceque per la nuova iniziativa di Torino, facendo rilevare l'utilità e il grande contributo di bene che possono recare le scuole di puericoltura in quanto esse inculcano il valore dell'opera materna, non solo nel seno della famiglia, ma in quello più ampio della società. Accennò ai particolari vantaggi che potranno recare queste scuole se in avvenire saranno frequentate anche le giovani maestre destinate ai comuni rurali, ove esse potranno recare desiderati e apprezzati conforti di consiglio e di direzione nell'allevamento dei fanciulli. L'eletto e numeroso pubblico ha vivamente applaudito l'oratore.

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino

Alle ore 20 di ieri sera è ripartito per Milano il Conte di Torino, e alle ore 20.30, il Duca d'Aosta. Erano venuti nella nostra città per partecipare alle onoranze al Conte di Salemi.

Col treno delle 18.30 sono partiti per Roma gli on. ministri Abbiate, Bonaretti e Battaglieri.

La Conferenza di Andrea Della Corte su *Il teatro alla moda*

Andrea Della Corte, il nostro eminente critico musicale, ha trovato ieri sera raccolto alla Promotrice, per l'annunciata sua conferenza su *Il teatro alla moda*, un pubblico bellissimo. Salone molto affollato da una folla un po' diversa da quella che vedemmo raccolta nelle altre conferenze di questo ciclo, e costituita in grandissima maggioranza, da cultori di arte musicale, artisti, maestri, musici, virtuosi del canto, ecc. Il tema, e più ancora del tema la competenza del conferenziere, critico arguto, sincero, fine, discernitore abile a profondo, poteva vivissima l'attesa e la curiosità. E l'aspettativa non è stata delusa. Parlando rapidamente del teatro alla moda della Venezia tra il 600 ed il 700, egli ha saputo fiorire la sua conferenza di osservazioni, di riferimenti, di critiche severe e dotte; passando poi a quelle che sono le tendenze e le mode d'oggi, tenne continuamente desta l'attenzione dei suoi uditori, dilettandoli e incuorandoli colla efficacia delle sue osservazioni critiche, con la dizione calda e colorita. Egli fu salutato al suo presentarsi da una lunga calorosa ovazione e l'ovazione si rinnovò quando pose fine al suo dire. Nè gli mancarono i consensi, che furono anzi frequenti e sempre più accentuati, quanto più egli si avventò e infierì contro le odierne mode teatrali e musicali.

Della conferenza di Andrea Della Corte pubblicheremo domani uno dei passaggi più gustosi: diamo per oggi un breve sunto.

Prendendo le mosse dai gustosi capitoli di quella mordace satira che Benedetto Marcello scagliò contro il teatro italiano, due secoli or sono, e, forse, proprio nel 1721, il conferenziere ha chiosato i passi più notevoli riguardanti i poeti-librettisti veneziani, dal quali ha ricordato i nomi ed i costumi letterari e la decadenza artistica; i compositori di musica, notando che, nel tempo in cui Marcello scriveva, la vita musicale veneziana s'era alquanto affievolita e che il numero enorme delle opere melodrammatiche prodotte ogni anno era il segno della modestia della produzione; i cantanti, che erano viziati dalla moda ma, in compenso, uscivano da scuole severe ed austere, mantenutesi alte e preziose durante tutto il '700. E ad ogni motteggio di Marcello il conferenziere ha fatto seguire la sua chiosa illustrativa, rilevando che la satira d'un così fine uomo di mondo e d'un così fine artista deve essere considerata non solo come uno sfogo comune i mestieranti fortunati, ma, anche, come un invito a sentire l'arte nobilmente, fuori delle fazionerie, delle mode, delle vanità. E dopo aver notato che, ad esser completa ed equa, mancava alla satira antica un capitolo contro il pubblico, che si beava del Teatro alla moda e ne incoraggiava i vizi, con la sua passività e la sua indolenza a giudicare severamente opere ed artisti, ha indotto gli ascoltatori a riconoscere la responsabilità del pubblico attuale nei vizi del nostro teatro alla moda, di cui ha accennato le più evidenti tendenze: la faciloneria, l'impreparazione, le sciocchezze superbe, la pretesa versatilità e l'eclettismo male inteso; ha trattegiato sommariamente le maggiori e le minori deficenze dell'attuale momento musicale, nel quale, pertanto, si notano mirabili esempi di dignità artistica e di spirito di sacrificio, ed ha deplorato la passività dei frequentatori delle manifestazioni artistiche di fronte ai casi palesi di incoscienza, di impreparazione, di vanità artistica. Segnalando poi, che fu vana la satira di Marcello, poichè si illuse di migliorare chi di miglioramenti non era suscettibile e di ottenere la guarigione di chi non poteva darla, e rilevando che un teatro non alla moda, fuori della moda, quale Marcello desiderava, sorti impensatamente, dieci anni dopo la pubblicazione della satira, da un uomo nuovo e d'altre paese, dal Pergolese, conclude invitando a non avere impazienze e curiosità, a non chiedere ogni anno miracolosa di nuove arte, poichè i veri talenti musicali sono rari e le belle opere bastano alla gioia di parecchie generazioni; ed attendere tranquillamente le rivelazioni senza scambiare i produttori alla moda con i creatori delle mode; a contemplare le opere create dagli artisti eletti, recanto nei propri studioli, dai quali dipendono il tono della civiltà ed il gusto corrente, le luci amorose di uno spirito critico saggio, vigile e sereno.

Come abbiamo notato, il Della Corte fu salutato alla fine della sua conferenza da una lunga e ripetuta ovazione. E numerosi ascoltatori gli si strinsero intorno per commentargliela e per lodare la sua schiettezza ed il suo buon amore per la nostra arte.

Le onoranze al prof. Gitti

Nel grande salone del Cinema Ambrosio, riccamente adornato di verde e di fiori e pavesato di bandiere, hanno avuto luogo ieri mattina le onoranze al prof. Vincenzo Gitti, il locale era letteralmente gremito di invitati e molte persone non avendo potuto trovar posto a sedere si assieparono alle numerose porte d'entrata. Anche la sovrastante galleria era al completo. Abbiamo notato fra i presenti il senatore conte Teofilo Rossi, il Grande Uff. Corinaldi, il comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio, l'assessore Comm. Gobbi, il comm. Panetta, il Comm. Anselmi, l'on. Bonino, l'assessore prof. Bellazzi, il comm. Muggia, il prof. Vallella e tutte le rappresentanze delle scuole di Torino, ecc.

Numerosissimi gli ex allievi del entusiasmo professore, molti venuti da lontane città per prender parte alla riunione.

Gli oratori furono numerosissimi. Parlò per primo, a nome del Comitato esecutivo, il cav. rag. Giuseppe Broglia, indi il prof. Bollaio, chiamati a succedere al Gitti nella sua scuola, poi il cav. rag. Falco, il cav. Biagio De Paolo, vice direttore delle Opere Pie di San Paolo, il dott. Graziani, il prof. Bellazzi, il prof. Abello ed il rag. Allievo a nome degli studenti. Dai diversi discorsi uscì compiutamente segnata la figura dell'illustre prof. Gitti, la sua instancabile opera durante 45 anni di insegnamento, i servigi da lui prestati alla giustizia come perito, la rettitudine colla quale sempre risolse ogni questione a lui deferita. Vennero poi minutamente illustrate la sua complessa e grande attività quale consigliere provinciale e specialmente quale presidente del collegio dei ragionieri di Cuneo e Torino, portando la professione del ragioniere, prima empiricamente trattata, al suo giusto posto tra la schiera dei liberi professionisti.

Il comm. Gobbi a nome del Sindaco di Torino portò al festeggiato il deferente saluto della cittadinanza che disse essere orgogliosa di un tanto figlio. L'assessore intrattenne il suo discorso vivace ed arguto ricordando all'illustre prof. Gitti, che fu già suo insegnante, alcuni graziosissimi episodi della sua passata vita studentesca. Parlò del numeroso grande di professionisti sparsi per ogni dove nutriti dal suo insegnamento, e che a lui devono riconoscenza, e chiuse il suo discorso inneggiando alla vasta opera compiuta mercè la sua dottrina ed augurando che egli continui per molti ani ancora nella sua opera di utilità del Collegio dei ragionieri di Cuneo e Torino.

Il prof. Gitti che aveva assistito commosso a tutte queste manifestazioni di simpatia e riconoscenza ha voluto ringraziare i presenti. Disse che da buon ragioniere facendo in quel momento il bilancio morale della sua vita trovava che se al suo attivo poteva segnare molte azioni meritevoli di lode, nelle colonne del passivo doveva invece registrare tutta la grande bontà e gratitudine di cui era sempre stato circondato. Ed è modo che facendo la somma egli rimaneva inesorabilmente debitore. Questi festeggiamenti dunque — disse il prof. Gitti — più che a me debbono ritenersi rivolti a tutta la classe dei ragionieri, alla quale mai come in questo momento ho sentito orgoglio di appartenere. Il rag. Gitti chiuse il suo discorso inviando un saluto a tutti i suoi buoni allievi presenti ed assenti e non dimenticò quelli che in servizio della Patria avevano lasciato la loro giovane vita tra le doline del Carso o sulla vetta insanguinata delle Alpi.

La cerimonia fu piena di vivissimi applausi e congratulazioni al festeggiato, al quale vennero offerti anche molti fiori.

TELEFONI DELLA «STAMPA» - PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-50, 25-40 REDAZIONE - 40-61 RECLAMO La Stampa (INTERCOMUNALE).

La Sezione metallurgica approva l'operato dei dirigenti

I socialisti si astengono dal voto

La prosecuzione dell'assemblea dei metallurgici si iniziò ieri mattina alle 8.30, come annunciammo. Continuò a presiedere Garino. Il segretario Ferraro proseguì nel riferire la relazione morale trattando dell'agitazione della Fiat e delle polemiche epistolari avute col Comitato centrale, il quale aveva deplorato che a Torino fosse invalsa l'abitudine di ordinare agitazioni locali, ma talvolta astensioniste, senza informarne l'Ente centrale, il quale veniva poi chiamato ad intervenire quando le cose volgevano al peggio. I dirigenti della sezione si loro volta accusavano il Comitato centrale d'interpretare burocraticamente le disposizioni dello statuto e di scarso fervore nell'assistere la sezione in quella vertenza. Terminata la lettura della relazione morale, che è accolta con grandi applausi da parte dei comunisti, che sono la grande maggioranza dei 700-800 metallurgici intervenuti, si stabilisce di designare due oratori per parte, allo scopo di accelerare la discussione. Per i socialisti parlano Carmagnola e Artesani e per i comunisti sono delegati Caretto e Parodi.

Gli oratori di parte socialista in sostanza dissero che i metodi instaurati dai comunisti conducono allo sfacelo le organizzazioni e distruggono nelle masse la fiducia nei loro organismi di classe. Inoltre difesero il Comitato centrale dalle accuse rivoltegli, e aggiunsero che mentre il Comitato centrale aveva, d'accordo con le altre organizzazioni nazionali, esposto le direttive da seguire per affrontare la crisi industriale, i dirigenti della sezione vollero applicare i metodi che condussero l'agitazione alla completa sconfitta. Chiusero col proporre che le elezioni del nuovo Consiglio direttivo vengano fatte a mezzo *referendum* nelle officine. Questi due oratori sono stati frequentemente interrotti e parlarono in mezzo a continui rumori.

Per i comunisti però il solo Carello, che difese i dirigenti della sezione e mosse un'aspra critica ai socialisti, accusandoli di non avere un programma e chiamandoli addirittura traditori, pompieri ed *simili*. Il segretario Ferraro riprese la parola per sostenere la correttezza della sezione nei riguardi del Comitato centrale. Quando questo oratore termina viene letto un ordine del giorno presentato da Bertini ed altri, col quale l'assemblea approva tutta l'opera del Consiglio sezionale e plaude ai suoi componenti per aver fatto quanto era possibile per alleviare la durezza della crisi e della reazione padronale.

Messo in votazione questo ordine del giorno, i socialisti si astengono, e così viene approvato dai comunisti alla unanimità. La vivacissima seduta, durante la quale — nonostante vi fossero quindici guardie rosse incaricate della polizia — si ebbero alterchi con accompagnamento di busse, ebbe fine alle 13.20, e sarà ripresa venerdì sera per ultimare la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria

La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica che le lavoro che vengono a scadere col 30 giugno corrente, dovranno essere spostate entro i primi giorni del luglio p. v. alla Giunta provinciale e dovranno essere sostituite con altre valore le quali saranno valide fino al 31 dicembre 1921, portando così il 1.o luglio p. v. i datori di lavoro rilasceranno agli assicurati in cui appendenti una nuova tessera, negli appositi spazi della quale apporteranno il numero e la serie della tessera del 1.o semestre 1921 ed il numero di matricola dell'assicurato. Inoltre apporteranno nel riquadro dei versamenti della nuova tessera il totale delle marche e dei versamenti fatti sulla tessera scaduta e passo dal 1.o luglio p. v. i datori di lavoro dovranno essere consegnate e inviate dai datori di lavoro alla Giunta provinciale. La tessera da spedire assieme ai tagliandi ed al modello D-1 saranno consegnate a qualsiasi ufficio postale, che provvederà al inviarle a destinazione raccomandate in esenzione di tasse. Sulle nuove tessere le marche corrispondenti ai contributi versati per gli assicurati, dovranno essere annullate con l'indicazione della data di applicazione, scritta con inchiostro o con altra materia indelebile. Le marche stesse dovranno essere applicate sulle apposite caselle, senza interruzioni, a cominciare dalla prima casella a precedendo nelle caselle immediatamente successive. Sono state pure emanate penalità per coloro che verranno meno a tali disposizioni. Le nuove tessere si trovano in vendita presso la Giunta provinciale, in via Firenze Rattazzi, 11, piano 2.o, scala a destra. Per ogni altra informazione rivolgersi agli Uffici della Giunta.

Le ordine del giorno di impiegati statali

I rappresentanti delle varie categorie ed uffici degli impiegati statali, riunitisi ieri sera, votarono un ordine del giorno in cui è detto che è venuti a conoscenza che con una recentissima circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri si dispone che la somma già deliberata quale sovvenzione straordinaria da concedersi a tutti gli impiegati statali in ragione del decimo mese di maggio, sia concessa ai personale che non sia pagato, ai in conseguenza dell'agitazione del giugno; rilevato che tale opinione viene ad aggravare anche il principio di due punizioni per una stessa causa ed a fare opera di deprezzamento per fatto che essi colleghi che pure hanno preso parte astensione o meno al movimento, pure per le loro speciali condizioni d'ufficio, non hanno potuti, ed ora vengono a riscuotere quella gratificazione che ad altri viene tolta; invitano, contrariamente a quanto è già deliberato, i loro rappresentanti ad insistere a riscuotere la gratificazione che ad essi verrà concessa, versando a pro colleghi colpiti dalla reazione governativa, oltre il minimo di lire 50 stabilito per la sottoscrizione, quella maggior somma che essi crederanno di versare per dare un maggior segno tangibile della loro fraterna solidarietà verso i compagni che tutto hanno dato per la giusta causa della classe; ed auspicano pure già avvenuti a compiere questa doverosa opera di solidarietà, come da deliberazione del loro Direttorio, versando uguale quota a favore dei loro colleghi che hanno dovuto sopportare allo stesso provvedimento punitivo da parte del Governo».

Per i tubercolotici di guerra

Fra i tubercolotici di guerra — comunica la loro Associazione nazionale — si va accentuando un vivo malcontento con minaccia di energiche azioni per ottenere il loro sollecito ricovero in sanatori, ospedali, ecc.) non si decidono a provvedere seriamente e adeguatamente ai loro impellenti bisogni, formando stabilimenti adatti alla loro cura, assistenze domiciliari e occupazione ai richiamati al lavoro. A Firenze giorni fa nel Senato vennero ora i tubercolosi di guerra hanno occupato delle ville private per avere ricoveri di cura ed abitazioni. Provvedimenti del genere si attendono anche in altre località, specie nel meridionale dove la cura sanatoria e dei tubercolotici è totalmente ignorata. I pochi fortunati che possiedono a pochi passi la qualche sanatorio della Croce Rossa si trovano spesso costretti per l'esiguità dei posti disponibili, a rinunciare la cura, che del resto, è bene si sappia, lascia molto a desiderare per la mancanza di buona e abbondante alimentazione. Ci consta che l'Opera nazionale, contro delle grazie e sempre più impellenti accessi, ha fin dal marzo sollecitato i pubblici poteri per ottenere un fondo speciale ai sei milioni da erogare a loro vantaggio dei tubercolotici. Intanto, ci favorite quegli sfortunati, l'Opera nazionale va ricevendo, d'accordo con la Croce Rossa, i posti loro riservati nei sanatori, e così coloro che per tutti i cantoni, per i calvari più aspri e sanguinosi hanno lasciato scandelli di carne sofferente, sono ora costretti a vedere la loro sorte peggiorare, mentre abbandonati e soli.

A proposito dei prezzi della frutta e verdura

L'Ufficio annona municipale ci fa rilevare che il listino dei prezzi della frutta e verdura pubblicati ieri, devono intendersi per la vendita «al minuto» e non per quella all'ingrosso, come erroneamente si era detto.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri antimensili	Coll'edizione del lunedì	6 numeri antimensili	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

L'addizionale alle tasse pre-mutilati

L'Intendenza di Finanza rammenta che col 1.o luglio p. v. entra in vigore l'aumento dal 5 al 15 per cento dell'addizionale a favore dei mutilati, combattenti e vedove di guerra, da applicarsi alle tasse sugli affari amministrati dal Ministero delle Finanze compresa le tasse di bollo d'importo non inferiori ad una lira. Tutti i valori bollati a partire dal 1.o luglio verranno venduti dagli Uffici del Registro e dai rivenditori secondari (rivendite privative) al maggior prezzo risultante dall'aumento di cui sopra dell'addizionale da 5 a 15 centesimi per lira. La carta bollata, le cambiali ed i foglietti bollati per contratti di borsa, acquistanti anteriormente al 1.o luglio p. v. potranno essere utilizzati mediante applicazione di marche da bollo a tassa nessa da annullarsi colla scritturazione della data per l'importo della differenza e cioè del dieci per cento della tassa. I diversi tipi di marche, i biglietti per pubblici spettacoli e le fascette per profumerie e per vini e liquori acquistati anteriormente potranno invece essere utilizzati anche dopo il 30 giugno 1921 senza alcun complemento a titolo di addizionale.

Gli israeliti caduti in guerra

Coll'intervento delle più spiccate personalità del mondo israelitico, ieri alle 18 nel Tempio di via Pio V, ebbe luogo la commemorazione degli ebrei caduti nell'ultima guerra. Notasi fra i presenti il conte senatore Rossi, il procuratore del Re comm. Leopoldo Maggia, il generale Liuzzi comandante della Scuola di guerra, il grand'ufficiale Corinaldi. Il discorso commemorativo venne pronunziato dal prof. Mario Falco, dell'Università di Parma, che fu applauditissimo. Venne anche scoperta una lapide, opera dello scultore Catella, ed il Rabbino cap. Rolaffio pronunziò commosse parole in memoria degli estinti.

La cerimonia fu intramezzata da esecuzioni musicali sotto la direzione dei maestri Cipolla e Treves.

Seguendo la Cronaca

IL CALZATURIFICIO CAPPA
Via Fiochetto, 3

segue alacremente la corrente dei ribassi e accorda sconti speciali su tutte le sue eleganti, moderne calzature da uomo e signora.

Ai *possessori delle tessere* della Soc. Il Vendita e Collaborazione — che sono prorogate a tutto luglio — accorderà:

il 30 0/0 di sconto a chi avrà trovato qualche altro collaboratore;

il 15 0/0 di sconto chi non ne avrà trovati, e ciò oltre il beneficio della L. 50 anticipate per la Tessera.

Altri capisaldi

Eccellenza di formole, efficacia di prodotto, perfezione di composizione chimica? Tutto questo trovasi nell'Acqua Idros, ma il macchiavello che la produce è...

..... la meraviglia del tecnici;

..... l'ultima parola dell'industria;

..... il solo capace di dare battaglie rigorosamente lavate e sterilizzate;

..... il più completo ed il più perfetto;

..... invidiato da tutti i concorrenti.

CASE! CASE! CASE!

E' prossima una disposizione relativa alla pulizia interna degli appartamenti e delle case.

La *Decorazione della Casa* — via Santa Teresa, 2½ (dirimpetto al Molinari) — provvede a qualsiasi restauro, decorando con stucchi e tappezzerie, appartamenti, uffici, banche ed alberghi.

"L'ARTE MUTA,,

Signorine, Signori appassionati della Cinematografia, prima di iscrivervi ad altre scuole chiedete programma all'Accademia Cagliero Terni, Corso Reg. Margh. 93 o alla Foto Berlieri, via Po, 25. Corso teorico pratico, carriera assicurata, condizioni mitissime.

La Ditta S. BELLOM

di Piazza Castello, per fine stagione liquida tutti gli ultimi modelli di Parigi.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

"La signorina Virtù,,

Suzie Prim, Oreste Bilancia, Vittorio Rossi Pianelli sono gli interpreti principali della *Signorina Virtù*, una originale visione cinematografica, ideata e messa in iscena da Georges Lacroix. Oggi se ne avranno le prime rappresentazioni al *Cinema Ambrosio*. Si ricorda che sono stati applicati i prezzi ridotti per gli spettacoli diurni (dalle 15.30 alle 19):

Poltrone	L. 4,00
I Posti	» 2,60
II Posti	» 1,20

Nel *Giardino d'Estate* lo spettacolo cinematografico è preceduto da alcuni eccellenti numeri di varietà, tra cui

l'applauditissimo PASQUARIELLO

Gino Verga, la graziosa Olga Sterni, Vampar

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato... si diverte!

Mentre la vittoria modenese contro i genovesi della Doria rende necessario un nuovo incontro Alessandria-Modena, i torinesi ed i legnanesi si salutano dopo un nuovo "niente di fatto,,

Un'aspra contesa risolta

Modena batte Andrea Doria (1-0)

Piacenza, 26 notte.

L'attesa incontro tra i modenesi ed i doriani, che doveva contendere agli alessandrini, in testa alla classifica, l'accesso alle finali del **Campionato**, ha raccolto sul campo ospitale e cordiale di Piacenza un pubblico abbastanza numeroso, ad onta del caldo soffocante e dei prezzi eccessivamente elevati imposti dalla Federazione organizzatrice del match. Questo si è svolto in un ambiente calmo e tranquillo, non turbato da disgustosi incidenti che i *supporters* delle varie società interessate hanno saputo molto opportunamente evitare. Si ricorderà che la precedente partita tra i «canarini» ed i bianco-blu era stata sospesa a Modena il 12 giugno scorso a dieci minuti dalla fine, per la intemperanze di alcuni scalmanati, cosicchè era vivissimo il desiderio di vedere misurare le forze delle due fiere antagoniste in un campo neutro, per la conquista di un ambito primato e la vittoria — aspramente e tenacemente disputata a palmo a palmo in un incontro decisivo per la brillante dimostrata dai due *teams*, che hanno giuocato il tutto per il tutto in una contesa dura ma cavalleresca — è arrisa ai modenesi, che più l'hanno meritata per la loro indomita forza di volontà e per la disciplina, brillantemente emerse a più riprese.

Genovesi e canarini

La Doria, che la carta prenosticava vincitrice, specialmente dopo la bella partita fornita domenica scorsa ad Alessandria, oggi invece ha deluso non poco di fronte alla sua coraggiosa avversaria, ed ha mancato in parte alle legittime aspettative in essa riposte. La sua inquadratura, basata su linee massicce e potenti che hanno resistere a volte con una resistenza ed un ardore ammirevoli anche di fronte a squadre più agguerrite e valorose, ha avuto il punto debole nei *forwards*, che hanno sciupato le magistrali azioni provenute efficacemente dagli *halves* e le situazioni più che favorevoli per tentare la via del goal.

Ad un inizio nervosetto e deciso, che pareva dovesse recare loro un immediato successo, non raggiunto per le ottime predette, ha seguito una difesa non sempre salda e sicura allorchè il sopravvento era passato ai modenesi che lo seppero efficacemente mantenere per buona parte del primo tempo. Magnificamente guidati e diretti dall'impareggiabile Forlivesi, i «canarini» a loro volta non si sono stancati di ritornare alla carica per di giungere comunque al desiato vantaggio, e variando temi e combinazioni hanno finito per imporre il loro gioco, sconcertando gli avversari chiusi nella loro metà campo, incalzandoli sempre più in una pressione costante ed inflessibile. Svaniti anche per essi alcuni tentativi propizi, non si sono sconcertati, anzi, fatti più sicuri sulla palla e lanciati proficuo dagli errori, in una volata magnifica ed irresistibile, degna del grande campione nazionale, hanno segnato l'unico punto della giornata con un'azione superba. Da quel momento la Doria pare cedere di schianto. Semprchè, incitata da quel buon giocatore che è Barlando, riusci a riprendersi energicamente, specie nel secondo tempo, con ritorni offensivi risoluti e rabbiosi, dando l'impressione alle volte di giungere al pareggio, ma non mai inesorabilmente prefissa ogni via del goal, con grave disappunto degli alessandrini presenti, poichè un esito nullo avrebbe giovato alla loro squadra. I modenesi, ai quali premeva la difesa del prezioso patrimonio conquistato con mirabile ardore, tennero testa sicuramente sino alla fine, con grande tatto, all'incalzante manifesto dorlano lanciato negli ultimi disperati tentativi e sovente magistralmente dal centromediano, che pure dolorava per una contusione all'occhio. E quando l'arbitro concesse definitivamente i giocatori, i modenesi furono meritatamente portati in trionfo.

Al 30.o minuto Forlivesi segna....

Alle 15,30, dopo che per il Piacenza l'avv. Grandi fece consegnare da due graziose bambine magnifici mazzi di fiori alle due squadre schierate, l'arbitro dà il segnale di attacco, poche battute di aggiustamento brevi e rapidissime schermaglie e poi la lotta appassionante si abbatte nella violenza più intensa. I doriani che sanno il sole negli occhi tentano la loro prima discesa in linea rinunziata da Bonvicini, che da mezz'a l'altro si è prodigato nella sua prima e vera esibizione, assai musicale, anche se lontana in tempo da Pedarra. I piacentini, avuta la palla, sono lì nuovi nell'area dei modenesi e vi sostano lungamente. Seguono tre tiri: il primo di Bosio alto sulla rete; e quelli di Cattella e di Passano, il quale ultimo scaraventa un formidabile «shot» bloccato da Brancolini con un salto acrobatico assai applaudito. La minaccia dei genovesi si manifesta incerta. Al 5.o minuto il Modena è in corner per un fallo di Bisi. Il calcio d'angolo si concilude con un tiro laterale di Barlando. I canarini abbozzano tre consecutivi calci di punizione ed una a Doria la quale sferra un poderoso attacco guidato da Borlen e secondato dall'intercento di Bisi che mette i suoi uomini in questione rispondono all'aspettativa. In ciò le agevolità Passano che lancia un cross lungo e preciso a terra contro la rete di Brancolini, questi respinge ancora a Forlivesi, non sempre sovvellato a dovere, può lanciare la via al goal con un tiro preciso che Cassano rincalza a fatica a parare. Assistiamo ad un'ondata aggressiva dei modenesi ed è ancora a Doria che mantiene la sua prevalenza, ma indecisione e la conclusione nello spunto finale hanno sempre avuto le stesse deficienze di Borlen, Bonvicini e Rivio.

Al 22.o minuto i canarini si riprendono e tentano a rompere la cerchia di ferro in cui Bisi aiuto chiari lasciato libero e corrono verso la porta di Cassano che deve deviare a Bisi per rimandare a mano aperta un pericoloso passaggio. Forlivesi che attende senza apparenza e nervosismo l'occasione per giocar sfruttare la situazione e sfiorare con insistenza i suoi uomini al centro, ma magnifica centrale non sono tutte dal suo compagni di linea, che vi fanno orlando da buon di liberare e scaraventare lontano. Ma Passano non può aver ragione di Cassano che si salva con un'uscita sicura. Al 31.o minuto Forlivesi, dopo aver disimpegnato con bravura con colpo di testa, difeso, si appresta a tirare in goal. Casano ha un attimo di esitazione, Esce e tenta di strappare la palla, ma Viani vola lestamente retrocede e si abbatte a terra mentre Forlivesi segna facilmente il punto, accolto da un triplice applauso. Per i restanti minuti giuoco il Modena mantiene il sopravvento ma alcuna ripresa da parte dei genovesi, e si salutano scoraggiati per la penosa fase finitiva.

... e la ripresa non spenta il risultato

Nella ripresa sono ancora i modenesi, più lesti e sicuri, che attaccano con magnifico scorrio. La difesa doriana, sorretta anche in arranco, reagisce a stento; poi, incitati dal loro capo, i genovesi si portano sotto la rete di Brancolini ed ottengono all'8.o ed al 9.o minuto due *corners* infruttuosi. Ora è la volta dei modenesi che devono subire la netta superiorità dell'undici avversario. De Marchi, Bisio e Colombani schiantano delle proiezioni che, condotte più abilmente, potevano dare risultati sicuri. Al 21.o minuto Forlivesi **fa sbavazzare sotto la rete di Brancolini.** Questi esce dalla porta, con un salto tenta di afferrare la palla. Le sue mani ballono l'aria ma la palla devia fuori del goal e la tema è miracolosamente allontanata. Ora la lotta è accanita quanto mai. I modenesi, stretti nella loro area, si difendono selvaggiamente contro i doriani che invano beneficiano di altri tre *corners*. Altri tiri rubbiosi di Borlen, di Passano e di Barlando arrivano anche a Brancolini ma questi riesce sempre con prese pronte e sicure. I doriani si sentono vinti; pur tuttavia non cedono, ritornano alla carica e al 37.o minuto ottengono quasi nell'area di rigore un altro calcio di punizione, salvato in corner. Siamo alle ultime battute veramente emozionanti. In un nuovo disperato attacco la linea dei genovesi impegna a più riprese la difesa modenese che non cede di un pollice. La lotta è ora spasmodica. Stretti da ogni parte, i canarini sono a ridosso della loro rete che sembra debba essere violata da un momento all'altro, ma la fine sospende i fischiata e la vittoria dei Modena è salutata da una grande ovazione.

Ha diretto ottimamente la difficile prova l'avvocato Mauro, Eungevano da segnalinee i due arbitri Gama e Barnaldo. Ed ora a domenica la decisiva fra il Modena e l'Alessandria per l'ingresso della squadra del girone B nella finalissima.

Le squadre erano così formate: *Modena*: Brancolini; Boni e Boncompagni; Barbieri, Bisio e Benassati; Cantini, Bazzecchi, Zanuel, Pedrazzi e Forlivesi;

Andrea Doria: Casalino; Capria e Pollastro; Ghiglione, Barlando e Cosella; De Marchi, Passano, Colombani, Bizio e Borlen.

G. Camagna.

Un emozionante incontro sospeso dopo 2 ore e 38 minuti di gioco

Torino-Legnano (1-1)

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 26, notte.

Alle 16,10 l'arbitro signor Mombelli del Casale inizia la partita. Le squadre si affrontano nella seguente formazione:

Torino: Mesco I; Mornado e Martin II; Valobra, Martin I e Romano; Calvi, Martin III, Janni, Falchi e Corrado.

Legnano: Gambuti; May e Pirovano; Geraldo, Rossi e Colombo II, Sodano, Biga, Tosi, Rosso e Crespi.

Il Torino giuoca col sole negli occhi ed ha la palla. Non è ancora trascorso un minuto che già la prima linea del lilla tenta con una calata impetuosa la via del goal, ma il calcio è troppo alto. Il Torino a sua volta nella successiva discesa in giuoco scende numerosso in campo legnanese e su un *cafè* di Pirovano provoca una pericolosa mischia a due metri dalla porta di Gambuti. Un analogo pericolo di giuocatori lo metterà poco dopo, alle 16,14, in campo opposto.

Nonostante si sia alle prime battute, i singoli valori individuali si delineano nettamente: così mentre nel Legnano Pirovano e May si fanno ammirare per i loro potenti rinvii, e Rossi per il suo giuoco generoso, la prima linea del Torino, benchè pochissimo assecondata dai mediani, sciupa un sorprendente giuoco di rapidi, precisi passaggi, basati di preferenza sul trinomio Janni-Falchi-Martin III. In seguito, Martin II e Morando avranno a loro volta modo di emergere per le sicure decise entrate.

Alle 16,16 Falchi per sovrachia precipitazione sciupa una bella occasione offertagli da Janni. Alle 16,17 invece, Sodano obbliga i granata a subire il primo della numerosa serie dei calci d'angolo che hanno caratterizzato questa partita.

Poi le azioni gia velocissime e interessanti aumentano d'intensità, anzi a più riprese i difensori sono in pericolosa, anche se non in difficoltà a liberarsi di tre avversari che vogliono tamponarlo insieme alla palla oltre la linea finale.

I due goals segnati nel primo tempo

Sarà alle 16,25 che avremo il primo goal della giornata, il primo e l'ultimo per il Torino. Valobra, intercettata la palla a Crespi, allunga a Janni, questi con rapida mossa lascia a Falchi, e il promettente mezzo sinistro granata passa con precisione a Corrado, che dopo un breve percorso nell'area di rigore lilla calcia rasso a terra di sinistro a destra obliquamente. La palla va a spassarsi tra due pochi centimetri oltre il palo sinistro. L'applauso del pubblico non è ancora cessato che Sodano vuol essere individuale e travolgente la via del pareggio. Notiamo ancora qualche fallo, alcuni lievi grumi formati dall'arbitro, poi le sorti si equilibrano. Il Torino continua il giuoco a base di passaggi corti, veloci sinistri a rettangolo; il Legnano scatta, e giudicare almeno dal lavoro della prima linea, ad arrestare continuamente qualsiasi slancio di offesa, sperare a contenere la danza sino a due metri dalla rete del popolare Corso e a ribattere in seguito sopra la stessa traversale del bersaglio. Alle 16,31 Gambuti è alcra sollecitato per un grave errore dei suoi fondamentalmente duttile. Fortuna vuole che le conseguenze siano lievissime e che avvenga lo sfiorire, ciò di accidenti sempre più lilla riscontrarsi quando i *supporters* contendenti dal più fiero *tifo* non mancano. Due minuti dopo Corrado e Calvi ci fanno rivivere i più bei momenti del vecchio Torino, quando con passaggi alti, poderosi tra ala e ala questa squadra sorbeva a grave studio anche le più calme e sicure difese. Alle 16,36 altro *corner* contro il Torino: Rossi raccoglie il tiro di Sodano e per poco non segna... fiancheto quel poco!... Alle 16,38 pericolano Calvi e Martin a far spazzinare il Legnano obbligato a subire il corner. Ancora Falchi scorrazzando formidabile sulla, qualche bella combinazione granata, e in seguito il goal del pareggio.

Alle 16,45 Sodano che da una decina di minuti aveva cambiato di posto con Biga, opera il suo da Crespi: un allungo di assestamento della sinistra poi una discesa fulminea verso Rossi e un tiro secco, deciso, potente, da 15 metri. Il portiere granata para a mani aperte ma il pallone è di tale violenza che la palla fa una parabola a destra e entra in goal tra la sorpresa dei giocatori e dei *supporters* torinesi e il delirio dei legnanesi. Pochi minuti ancora e poi la fine del primo tempo ben s'intende perchè anche dei match l'arbitro molto più tardi. Alle 17,10 si ricomincia con lieve superiorità del Legnano che pressa sempre più arrabbiatamente dei Rossi il miglior uomo in campo, con *folate* travolgenti e travolgenti, ma inconcludenti. Al centro dobbiamo dire del Torino, che però per stile e tecnica appare maggiormente l'occhio della spettatore... nostro, ben s'intende.

Descrivere qui tutte le azioni che si sono svolte in questi quarantacinque minuti è negli altri supplementari crediamo sia impossibile, tanto il giuoco è stato vivace ed accanito. Ci limiteremo quindi, visto che la gara ha avuto i soli due tempi di svolgimento utile del primo tempo, ad accennare solo le più interessanti fasi delle ripresa.

Alle 17,31 — secondo il Torino un corner contro il Legnano, ma la sfortuna non sorte certo niente poi, Rossi e Crespi con uno splendido slancio e mezzi tentano rompiangere il passaggio contro Morando e Martin in grande giornata che ribadiranno con sicurezza. Intrepidi poichè sempre agli avanti questi ne approfittano per passare non una volta di attacco da May e Pirovano specialmente di forza con un continuità superlativa. Alle 18,22 s'inizia la prima ripresa supplementare; alle 18,33 Pirovano tenta di cogliere dopo tre minuti di assenza provocata da un urto avvenuto con Martin III; alle 18,41 conclude la 2.a prova senza mancare ad ottenere, trascorsi i 20 minuti dall'arbitro ostensati.

Granata o lilla?

Si dice così, tra i commenti uscici del pubblico, il desiderio/non manchi di Vercelli, tutto permeato di una forza emotiva immensa. Le due squadre si equivalse: il Torino oggi ha avuto la sua vera forza nel punto che sembrava il tallone di Achille della squadra: i 5 giovani *forwards* si sono buttati coraggiosamente nella mischia, superando i legnanesi in foga e in velocità. I lilla, al contrario, hanno avuto in Rossi, Pirovano e May i migliori della squadra. Asserragliati in difesa, contro la minaccia dei *forwards* torinesi, essi hanno giocato una partita splendida per entusiasmo e volontà. La partita, caratterizzata dalla pesantezza di gioco da ambe le parti (ciò che si comprende facilmente se si consideri la carta che si giocava), ha lasciato in tutti l'impressione di un Torino meritevole di una superba affermazione per la sua tecnica, e di un Legnano combattivo, pronto ad aprirsi a colpi di maglio il varco alle finali. Nel prossimo match chi ne uscirà vittorioso, il Torino o il Legnano?

Giovanni Amici.

Una vittoria augurale dei "bianchi,,

Battendo il Mantova 2 a 1

la Pro Vercelli vince il Campionato riserve

Voghera, 27, mattino.

Sul campo sportivo del Voghera si è disputato ieri la finalissima del Campionato di foot-ball delle riserve tra l'Unione Sportiva Pro Vercelli, Campione dell'Italia settentrionale e l'Associazione di Calcio di Mantova, Campione dell'Italia Centrale e Meridionale.

La gara, disputata con grande accanimento da ambe le parti, se pure è trascesa qualche volta dai suoi limiti di cortese competizione sportiva per la viva bramosia dei due teams di strappare l'ambito titolo di campione italiano, tuttochè l'arbitro ha dovuto espellere dal campo un giocatore vercellese ed uno mantovano, ha portato alla fine alla vittoria dei bianchi vercellesi, che hanno meritato, dopo una lotta accanita, i mantovani, per 2 goals a uno.

Nel primo tempo la Pro Vercelli ha dominato completamente il Mantova, segnando due goals magnifici, uno al 18.o per merito di Corna IV ed il secondo al 30.o per merito di Borello. Alla ripresa sono stati i mantovani alquanto superiori agli avversari e riuscirono a segnare il loro unico goal verso il 15.o minuto, per merito del centro forward Arbitro Venegoni. Pubblico numeroso, che ha partecipato sportivamente per il Mantova.

RISULTATI VARI

A ROMA, Naples e Lazio (4-4).

CANOTTAGGIO

Una gara di gozzi a Sturla

Genova, 27, mattino.

Hanno preso parte a questa gara una diecina di equipaggi. La vittoria ha arriso all'equipaggio del Campolungo (Nervi), composto dei signori Giorgini, Penco, Ramon e Marchisio, seguiti nell'ordine da Foc, Bocca d'Asse, Prasse, Aquila, Corsaro, La Sportiva.

WATER-POLO

Il campionato ligure

Genova, 27, mattino.

Ecco i risultati delle eliminatorie liguri del Campionato di water-polo: Doria batte Genoa (7-0); Sportiva Sturla A.s batte Assoc. Sport. Sori (7-0) — Riserve: Genoa batte Doria (9-1); Sportiva Sturla A.s batte Sori (7-0).

PODISMO

Il meeting di Varese

Brignolo trionfa ancora su Parasi

Una nuova vittoria di Erec

Varese, 27, mattino.

Ieri a cura del Varese F. C. ha avuto luogo nell'ippodromo dei Bozzoli un meeting atletico che ha assunto grande importanza per l'intervento di atleti non compresi. Ecco i risultati:

Corsa piana 100 m. — 1. Croci Edoardo, della Società Ginn. Gallaratese, in 11"; 2. Orlando Giovanni, dello Sport Club Italia, ad un metro e mezzo; 3. Scuri Angelo, dello Sport Club Italia.

Corsa metri 800 — 1. Ferraro Ilima, dell'U. S. Milanese; 2. Allegri Ambrogio, dello Sport Club Italia, a due metri; 3. Lentini Orlando, id.

Staffetta Giovanissima (m. 4000 — 1. U. S. Milanese; 2. Sport Club Italia.

Americana a coppie (Km. 5) — 1. La coppia Negri-Lentini, dello Sport Club Italia; 2. Fratelli Speroni, della Pro Patria di Busto, a cento metri; 3. Calvesco-Locatelli, della Pro Patria di Busto.

Marcia di metri 3000 — 1. Frigerio Ugo, dell'U. S. Milanese; 2. Parasi Donato, dello Sport Club Italia, a 150 metri; 3. Conti Giovanni; 4. Losi Gaetano.

La rivincita di Ottolia

Genova, 27, mattino.

Ieri si è svolta la corsa Orazio Raimondo, organizzata dal giornale «L'Azione», su un percorso di circa 4 Km. dalla Lanterna al Lido d'Albaro. Hanno preso il «via» sessantuna atleti, dei quali sono giunti: 1. Ottolia Giuseppe, dello Sporting Club Serenitas, in 20'57"; 2. Sinigaglia Gaetano dello Sport Club Italia di Milano, in 21'; 3. Occhetti Eugenio, dell'Ardita Spartana; 4. Mazzola Ezio, dello Sporting Club Andrea di Sestri; 5. Costa Giuseppe; 6. Giudice Salvatore; 7. Costa Aldo; 8. Tangarelli Goffredo; 9. Mangiarini Mario; 10. Darroglio Angelo.

La Coppa "La Podistica,,

La doppia gara di marcia e di corsa bandita dall'U. S. «La Podistica», ha avuto ieri un successo lusinghiero, stante specialmente all'organizzazione impeccabile. Ecco i risultati della gara:

1. Chiesa Mario, libero, di 28 2. Angelo Giovanni, della S. C. Torino, a 7 metri; 3. Valerio Giuseppe, dell'U. S. La Podistica; 4. Solaro dei tre bersaglieri; 5. Biscali, libero; 6. Vigna 3.o alpini; 7. Pozzi Giuseppe, libero; 8. Bergnino Angelo, 3.o alpini; 9. Oddone Alessandro; 10. Bertoni Giovanni; 11. Cantone Germanvile; 12. Bello Giovanni; 13. Cairolo Cirillo, 14. Revigliasco, 15. Conti Carlo; 16. Elicia; 17. Ronchetti; 18. Cavaglione; 19. Bellezza Ferdinando; 20. Filosetto.

Al primo controllo Chiesa è in testa, seguito a ridosso da Angelo, Valerio e Solaro, posizioni queste che vengono invariate sino all'ultimo chilometro, quando Chiesa con un poderoso slancio si allontana dai suoi avversari e giunge primo al traguardo coi sette metri circa di vantaggio. La coppa per la Società o Corpo con le 10 migliori classifiche è aggiudicata al 3.o alpini.

Nella gara di marcia il gruppo di testa conduce a fasi andamento per merito di Poretta, Peppo ed Agnes, cambiatori ottimamente. A metà percorso Crivelone accelera e guadagna terreno, fino a tagliare solo il traguardo di arrivo. Poretta, giunto terzo, è squalificato per marcia scorretta. Ecco la classifica:

1. Crivelone Antiteno, dell'8.o fanteria; 2. Piegai Ermenildo, id.; 3. Berdi Vittorio, id.; 4. Barcelli Luigi; 5. Zavie Giacomo; 6. Agnes Giovanni; 7. Ferrato Ottaviano; 8. Facchinetti Andrea; 9. Pegoda Luigi; 10. Vergnano Ernestino; 11. Cirati Luigi; 12. Pasquariello Ernesto; 13. Cornado Giuseppe; 14. Primo Ernesto; 15. Orgero Cesare; 16. Targnino Francesco; 17. Manicco Emilio; 18. Bigheri Dante; 19. Gianniglia Giuseppe; 20. Casalone Annibale. Seguono altri 10 in tempo massimo.

La coppa per il Campo con tre membri meglio classificati è vinta dall'8.o regg. fanteria di Monza.

IPPICA

Il Grand Prix di Parigi passa la Manica

Il posto d'onore a un cavallo di scuderia italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Giornata sfarzosa indimenticabile, che non ha confronti con qualsiasi altra riunione ippica del passato fra le più memorabili di Francia e forse di Inghilterra. La Società di incoraggiamento i cui programmi sono di una signorilità incomparabile ebbe luogo e meritato compenso al generoso ardimento di aver aumentato a mezzo milione di franchi, per sè sa talia lire italiane, la somma più ricevante assegnata al Grand Prix. Una moltitudine enorme di spettatori ha invaso fin dalle prime ore del mattino il bosco di Boulogne, i suoi dintorni di Suresnes, di Saint Cloud, di Auteuil e Neuilly e le rive della Senna pittorescamente ombreggiate in attesa che si aprissero gli ingressi della *pelouse* ed i monumentali tattenti che introducono nel recinto del pesa. Gli invitati, venuti in massa al seguito dei loro rappresentanti quadrupedi, con tutti i mezzi possibili di trasporto, quello aereo compreso e tra che e di carattere perfettamente sportivo, con la lealtà che li distingue (in tutto meno che in politica) asserivano che l'ultima passeggiata di Longchamps per il suo massimo evento non aveva nulla da invidiare alle folle accorrenti ad Epsom nel giorno del Derby, constatazione ancor più lusinghiera fatta da sportsmen i quali non avendo mai messo in dubbio la loro tradizionale sovranità sul campo di corse attestano che il Grand Prix di Parigi oltre ad essere la corsa più ricercata dentro dell'Universo e l'incontro più sensazionale fra i campioni francesi ed i loro, ed è anche il convegno di lusso sport ippico più brillante e fastoso dove la mondanità esplica le sue più squisite e sfolgoranti espressioni.

Peccato che oltre la folla, gremita e rumorosa, buona in ogni angolo del vastissimo campo, anche il sole abbia voluto mostrarsi di un ardore eccessivo durdeggiando senza tregua le lamine di quanti si interessano alla corsa e le donne sonnie qui discese da ogni parte del globo le quali avrebbero preferito gustare all'ombra l'arrosto e palpitante spettacolo.

Malgrado il fervore che anima ogni buon sportsmen disposto a qualsiasi sofferenza, a parte quella di perdere il proprio denaro, per assistere ad una grande corsa a Longchamps, si rimpiansero le refrigeranti sorsate che spirano nelle recenti riunioni di Chantilly di Saint Cloud e di Auteuil. Del resto per la regolarità della corsa meglio il sole in pieno che il temporale ed il terreno pesante allo a pericolazione l'azione di un grande cavallo in fango. Presto della prova come è avvenuto al nostro caro Medeliangelo all'Ambrosiano di San Siro.

I risultati classici, onde non esca improvviso o sgradito un outsider, si devono svolgere col favore del tempo.

La corsa di Lemonora e la delusione di Czar

L'ora prima che la campana annunci il *lever de rideau* il prato e le tribune appaiono meravigliosi di pubblico. Si nota una numerosa rappresentanza di sportmen inglesi fra i quali corre insistente la voce, del probabile successo di Lemonora. Dei nostri vediamo Federico Tesio il *leader* dei proprietari italiani ed il comm. C. Ramucci. Le prime corse passano quasi inosservate tanta è la fede in Parisea per il Grand Prix che disgiuche l'attenzione anche del classico Premio d'Epsom deve una poledra non considerata in istituto recentemente dai cavalli di classe quali Sornitier, Zaccone Nonvell e Brabant del Re di Spagna.

Alle 16,30 precise i 17 concorrenti entrano al posto segnati dalla viva curiosità. All'apparire di Czar con in sella Stern cavallo e fantino popolari a Parigi scoppia un grande applauso. Ammirato pure Lemonora una poledra sauro slanciata armoniosa e di elastica struttura. Il suo galoppo di prova non sembra pero essa sembra legata e incerta nel distendersi. Al contrario la buona impressione Flechois che porta i colori del comm. Mario Perrone.

Compiuta la sfilata il plotone si allinea per la partenza che avviene al primo segnale. Si vedono al comando Polidoro e Harpocrate con Czar e Lemonora vicini. Gli altri raggruppati. Al *tournant* del Molino il treno si accelera intanto che al gruppo di testa si sono aggiunti Dumlazade e Tarlis. Alla salita la giubba arancione del favorito appare al comando e già il pubblico grida alla vittoria di Czar che è ancora padrone del palo. Nella discesa l'ordine cambia e cambia, decisa la corsa a favore di Harpocrate seguito da Tarlis e da Flechois, che si fa luce al largo. Czar, ormai sotto la frusta, cede ed il suo fantino sente di non aver più nulla da chiedergli. Alle prime tribune Flechois che ha superato Harpocrate di l'illusione di avere il Grand Prix a sua disposizione quando come un fulmine Lemonora esce dal gruppo, raggiunge e supera di 4 la domina e passa il palo... e la folla in delirio per la vittoria di Lemonora. Flechois è secondo, 3.o Harpocrate del duca di Decazes, 4.o Tarlis del barone E. di Rotschild. La distanza di 3 miliardi è stata coperta in 10 minuti e 12". Per tre anni consecutivi il Grand Prix con vivo dispiacere degli sportsmen parigini passa la Manica. L'ammontare complessivo del premio supera i 350 mila franchi dei quali 177 al primo, 50 mila al 2o e 25 mila al terzo.

Conclusione amara e spiacevole. Senza la presenza del concorrente inglese i colori italiani del commendatore Mario Perrone avrebbero riportato il più ambito trofeo sportivo.

Flechois apparteneva al commendatore Ramucci che lo vendette un mese fa al Perrone. In un colloquio che ebbi poche ore prima della corsa quest'ultimi disse: «Flechois è un buon cavallo di gran fondo che vincerà in autunno qualche corsa classica. Non credo di vederlo oggi all'arrivo ma ho la certezza che farà una corsa delle più onorevoli. Jenning si ha mandato alla perfezione cercando in ultimo di resistere al violento attacco di Lemonora, che ha finito con un rush impressionante da vero crack.

Alla corsa assisteva il Presidente della Repubblica Millerand con la sua signora; assisteva pure il principe ereditario del Giappone, Hiro-Hito. Il Presidente, che non ama l'automobile, era in una elegante *victoria* trainata da due cavalli sauri. Al ritorno il Presidente ebbe qualche applauso però non troppo caloroso. Così Lemonora, che ha in questo momento il forte di essere un cavallo inglese, rientrando al *pesage* dopo il bel successo venne accolta da una ovazione sotto voce, calma, in cui non si scriveva un entusiasmo ne simpatia. Immensa delusione per la cattiva corsa di Czar, evidentemente manchevole di fondo che ha fatto perdere oltre l'onore sportivo anche molti milioni. Il totalizzatore ha fatto ottimi affari. Esso ha pagato per Lemonora vincente 74,50 nel *pesage* per un 20ina di 10 franchi e 35,50 nel prato per un'ida di 5 franchi. Ha poi pagato rispettivamente 30,50 e 25,50 nel pesage e nel prato piazzato.

Nuove vittorie italiane a Londra

Londra, 27, mattino

La Coppa del «Daily Mail» assegnata come premio al campionato di salto nel concorso ippico internazionale è stata vinta dal cav. Alfonso Giovannini che montava Fortunello. Un altro cavallo del Giovannini, Torino, si è piazzato secondo nella stessa gara.

Le corse di ieri a Mirafiori

Ieri, dinanzi a discreto pubblico, si sono svolte all'Ippodromo di Mirafiori le seguenti corse:

Premio Cumarella: 1.o Woden; 2.o Dorian Grey; 3.o Le Conge; 4.o Bianconcello.

Premio Castelli Valdentani: 1.o Hallah; 2.o Engelbert; 3.o Tremaire.

Premio Conte Rossa: 1.o Durvach; 2.o Mallinare; 3.o My Guth; 4.o Murena; 5.o Field II.

Premio Canno: 1.o Meliano; 2.o Barbagianni; 3.o La Forzarina; 4.o Drazon de Villars; 5.o Favilla; 6.o Lord Archy.

Premio Bormida: 1.o Mara; 2.o La Vallary; 3.o Desio; 4.o Eylau; 5.o Dalila; 6.o Ozgar; 7.o Thorwaldsen.

Premio Stura: 1.o Palermo; 2.o Fly Away; 3.o Anseo; 4.o Manzana.

Premio Sagra di San Michele: 1.o Guardistallo; 2.o Cosenzo; 3.o Davos; 4.o Gentile da Fabriano.

Le corse a San Siro

Milano, 27, mattino.

Ecco i risultati delle corse di ieri all'Ippodromo di San Siro:

Premio Bellagio, L. 15.000, metri 1300: 1.o Swardones; 2.o Amaranto; 3.o Gelsomino. Una lunghezza e 3 lunghezze. Totalizzatore L. 6.

Premio Monte Merlo, L. 6000, metri 800: 1.o Ramiete; 2.o Alba Radiosa, 3.o Aristea. Una lunghezza e mezzo; una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 15, 0,50 e 7.

Premio Cremia (handicap discendente), lire 10.000, metri 2000: 1.o Alstone; 2.o Perfesa; 3.o Brannando. Una lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 11,50, 7 e 7,50.

Premio Intra, L. 8000, metri 1400: 1.o Orpert; 2.o Sallustius; 3.o Tom Beam. Una testa; una lunghezza e mezza. Tot. L. 20,50, 8 e 6,50.

Premio San Gottardo, L. 30.000, metri 2400: 1.o La Batelle; 2.o Valerius; 3.o Miodrag. Quattro lunghezze; 7 lunghezze e mezza. Totalizzatore L. 16, 5,50, 5,50, 10,50.

Premio Barlassina (a vendere), L. 6000, metri 1600: 1.o Fleuriste; 2.o Le Fontane; 3.o Malnixe. Una lunghezza e mezza; mezza lunghezza. Totalizzatore L. 25,50, 9,50, 8,50.

Premio Lonate, L. 10.000, metri 2000: 1.o Prispo; 2.o Basilius; 3.o Corsaro. Una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 17,50, 7, 6,50.

CICLISMO

Giro di Francia

Il belga Mottiat vince la prima tappa

Luccotti si classifica decimo

Parigi, 26, notte.

Centoventitre corridori sono partiti stamane alle 3.25, all'uscita del ponte di Argenteuil, per la prima tappa Parigi-Havre (383 Km.) del Giro di Francia ciclistico.

Dei 25 iscritti della prima categoria mancava soltanto Deman, ammalato, e tra quelli della seconda categoria non si sono presentati Cazzaniga e Scajoni. I colori italiani sono rappresentati in questa formidabile prova da Luccotti della prima categoria che oggi si è classificato 10.o con 24 concorrenti della sua categoria, dai milanesi Angelo Erba, Enrico Sala, Broga e Verzellotti, da Casati di Orbassano e da Buraselli di Suresnes. La corsa è stata faticosa per la temperatura torrida. A Clermont il plotone di testa comprendente oltre 100 corridori è passato al controllo con un anticipo sull'orario previsto. Ma questo plotone è andato man mano assottigliandosi. A Dieppe settanta 70 corridori, fra i quali quelli della prima categoria quasi al completo, passarono come un uragano senza fermarsi al controllo che era stato soppresso. Plotoni di isolati seguono di minuto in minuto. Al controllo di Focamps, alle 15.31, passa solo Mottiat seguito a due minuti di distanza da altri corridori. Mottiat conservò il primo posto fino al controllo finale dell'Havre, dove giunse primo, avendo coperto l'ultima tappa in 15 ore 28'05".

A due minuti di distanza giunse Barthelemy che compì il percorso in 15,30'47".

3.o Scieur, in 15,34'17"; 4.o Dejonghe, in 15,33'54"; 5.o Houglieu, in 15,38'12". Gli arrivi succedono ora ad una più grande distanza.

6.o Godart; 7.o Crinchon; 8.o Muller (il primo della seconda categoria); 9.o Cellier, apparentemente egli pure alla seconda categoria; 10.o Lucotti, in 16,2'35; 11.o Alavoine; 16.o Lambot; 19.o Thys; 32.o Rossius; 35.o Locherelli, in ore 16,36'34"; 49.o Erba, in 16 ore 56'; 48.o Sala, in 17 ore 28'41"; 58.o Verzelletti, in 18 ore 3'55".

La velocità media del vincitore Mottiat è stata di 25 chilometri e 0,83 metri. Lucotti ha fornito una bellissima corsa sovratutto quando si pensi che non si potevano esigere belle emozioni sportive fino da questa prima tappa. A Dieppe il campione italiano si trovava ancora nel plotone di testa, quindi si disgregò poi in seguito ad una furiosa volata di Barthelemy, ma il corridore italiano, vittima come gli altri, di parecchie perforature di gomme, continuò la corsa fra i primi, piazzandosi più che onorevolmente dinanzi a campioni francesi quali Alavoine, Bellenger, ed i belgi Desponsin, Leroy, Tiberghien, Lambot, Thys, Vermandel. La sua performance di ieri lascia bene augurare per le tappe successive.

Anche gli italiani delle seconde classi si sono condotti bene. Sugli 82 arrivati della prima tappa essi pure si sono piazzati onorevolmente.

Ginatta vince a Savona

Savona, 27, mattino

Nel pomeriggio di ieri, organizzata dalla Società Fulgor, si è svolta una gara ciclistica per dilettanti, sul percorso Savona, Altare, Rivio Arqui, Sassello, Savona (Km. 85). Data la contemporaneità di corse effettuatesi nello stesso giorno in Piemonte e in Lombardia, i partecipanti non furono che una trentina su 37 iscritti.

Alle ore 12, sotto l'influsso sole estivo, lo *starter* Ferrari radunò i 30 corridori che risposero all'appello, avviandosi con essi verso il vicino borgo di Zavagnola, dove alle ore 12,30 viene dato il via. Sulla forte salita del Colle di Cadibona il gruppo comincia a sbrodarsi. Parecchi non resistono all'andatura del *leader*, dal quale perdono gradatamente si stacca il forte Ginatta, che così giunge 1.o al traguardo di Altare alle ore 12,49',30". Poco dopo Zucotti, di Novi Ligure, è costretto a fermarsi per bucatura, ciò che avviene prima di Calcare al noto corridore Limone. A Cairo Montenotte i concorrenti passano nel seguente ordine: 1.o Ginatta, e, ad un minuto di distanza, Rossi, Tosi, Cavassa, i quali precedono con andatura sostenutissima, intenzionati a raggiungere Ginatta, che accortosene, pedala velocissimo, riuscendo così a mantenersi in testa con un vantaggio sensibile. Marchiano cade ed è costretto a ritirarsi. Polloni buca e perde terreno. Ad Acqui, è posto il controllo a firma, il forte Ginatta giunge primo con un vantaggio di 6 minuti, e vince il premio di traguardo. Nella forte discesa dei Giovi, Ginatta è sempre primo, seguito a circa 20 minuti da Rossi e Tosi, a 12